



FEDERAZIONE FRA LE SOCIETÀ FILATELICHE ITALIANE
Fondata nel 1919 - Aderente alla FIP Fédération Internationale de Philatélie

BergamoFil.Net 2021

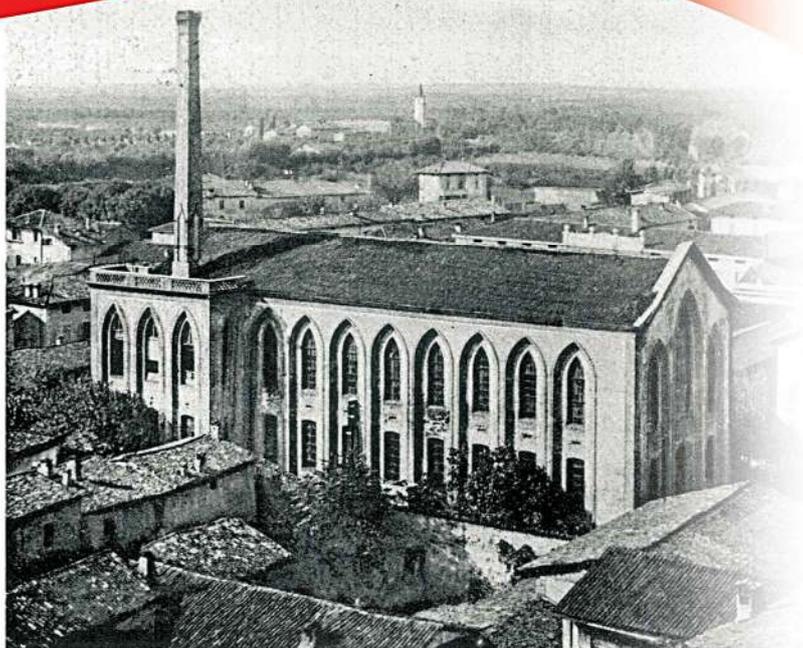
**Esposizione Virtuale
Nazionale e di Qualificazione**

ESPOSIZIONE COLLATERALE

delle collezioni

“Cose mai viste in filatelia 2021” e
“Il sogno di Icaro” di Renato Rega

MARTINENGO (BG)
18-19 Settembre 2021
25-26 Settembre 2021



In collaborazione con:



Circolo Filatelico Bergamasco



Pro Loco Martinengo

Con il patrocinio di:



CITTÀ DI
MARTINENGO



PROVINCIA DI BERGAMO
Assessorato alla Cultura Spettacolo
Identità e Tradizioni

VACCARI

PRESTIGE



la Posta testimone della nostra Storia



Lettera di doppio porto (7,5-15 grammi) spedita da Firenze a Tripoli di Barberia nell'aprile 1868, affrancata con un francobollo da 2 lire, isolato, emissione De La Rue, a coprire la tariffa richiesta dalla convenzione franco-sarda in vigore dal gennaio 1861. Per errore, fu inoltrata a Tripoli ma di Siria; inoltre, l'affrancatura richiesta sarebbe stata di solo 1,60 lire.

Double postage letter (7,5-15 grammes) sent from Florence to Tripoli of Barbary in April 1868, franked with one 2 lire postage stamp, on its own, De La Rue issue, to cover the rate required following the Franco-Sardinian convention in force from January 1861. By mistake, it was forwarded to Tripoli but in Syria; moreover, the postage required would have been of only 1.60 lire.

FRANCOBOLLI E STORIA POSTALE DI QUALITÀ, RARITÀ

aste periodiche • editoria specializzata • vendita on-line • cataloghi gratuiti a richiesta



VACCARI s.r.l.

Filatelia - Editoria

www.vaccari.it



via M. Buonarroti, 46

41058 VIGNOLA (MO) • ITALY

tel. (+39) 059771251 • fax (+39) 059760157

info@vaccari.it



CIRCOLO FILATELICO BERGAMASCO

Membro della Federazione delle Società Filateliche Italiane

BergamoFil.Net 2021

Esposizione Virtuale Nazionale e di Qualificazione

Esposizione collaterale

“Cose mai viste in filatelia 2021” e
“Il sogno di Icaro” di Renato Rega

*Sede espositiva: “Il Filandone” Martinengo (BG)
18-19 Settembre / 25-26 Settembre 2021*

Con il patrocinio di:

Provincia di Bergamo

Comune di Martinengo

Federazione fra le Società Filateliche Italiane

Con il contributo di: Poste Italiane spa

In collaborazione con:

Proloco - Ufficio IAT Martinengo

CIRCOLO FILATELICO BERGAMASCO

Via Santa Bartolomea Capitanio, 11 - 24125 Bergamo - www.circolofilaticobg.it - info@circolofilaticobg.it

PRO LOCO MARTINENGO - UFFICIO IAT

Via G. Tadino, 1 - 24057 Martinengo (BG) - www.martinengo.org - info@iatmartinengo.it

BergamoFil.Net 2021

Il Corriere Postale - 9/2021

Numero unico
Circolo Filatelico Bergamasco,
fondato nel 1920,
iscritto alla F.S.F.I. dal 1946
www.circolofilatelico.bg.it



Presidente

Vinicio Sesso

Vice Presidente

Mario Bonacina

Segretario

Giovanni Nembrini

Consiglio Direttivo:

Michele Bernardi

Eugenio Biella

Nicola Ghisalberti

Eugenio Ginoulhiac

Marco Panza

Alberto Ravasio

Revisori:

Gianmaria Monticelli

Rossella Della Monica

Probiviri:

Sandro Bertoni

Gianni Patelli

Sede Sociale:

Via Santa Bartolomea Capitanio, 11

24125 – Bergamo

Apertura Sede:

Domenica 9,00 – 11,30

Numero unico realizzato e diffuso in proprio,
destinato a Soci e Amici del Circolo.

Gli articoli firmati impegnano i loro estensori,
la redazione ed il C.F.B. declinano ogni e
qualsiasi responsabilità, a qualunque titolo
ad essi riconducibile, per quanto pubblicato.

Il presente notiziario non è in vendita.

La collaborazione è gratuita ed aperta a tutti
i soci e agli iscritti alla F.S.F.I.

Progetto grafico, impaginazione, editing:

MEB@2021-CFB

Stampa: Pixartprinting ☎ Quarto d'Altino (VE)

Indice

Presentazione e saluti 5 - 10

*I primi cento anni del Circolo
Filatelico Bergamasco*

Franco Bollino 11 - 19

*Da Bergamo, nel Lombardo-Veneto
per Vigevano, nel Regno di Sardegna*

Angelo Teruzzi 21

Le nuove tariffe Sardo-Italiane

Angelo Teruzzi 22

*Da Bergamo italiana a Verona
Austriaca durante la III Guerra
di Indipendenza*

Angelo Teruzzi 23

*Dall'Italia alla costa sud
del Pacifico*

Giovanni Nembrini 24 - 25

Elenco Espositori (virtuale) 26 - 28

Elenco espositori (fisica) 29

Programma 30

*Corrispondenza spedita dal
Regno d'Italia all'Impero
austriaco. 1 gennaio 1863
31 marzo 1879*

Mario Mentaschi
Giovanni Nembrini 31 - 45

*Una insolita interpretazione
tariffaria*

Giovanni Nembrini 47

*Una lettera che tanto ci
racconta di storia aeropostale*

Flavio Riccitelli 48 - 54

I precursori del nazismo

Matteo Comi 55 - 57

*Cento anni di filatelia a Bergamo
e Giornata della Filatelia*

Comitato Organizzatore 58

Saluto del Presidente della Federazione fra le Società Filateliche Italiane



Ho un legame particolare con Bergamo. Veneziano d'origine istriana e studioso di storia di Venezia, mi sono sempre interessati i domini della Serenissima, nello Stato da mar (cioè i territori d'Istria, Dalmazia, Albania, le isole Ionie e i territori greci) e nello Stato da terra, cioè l'entroterra veneto-lombardo. «L'ultima terra della Serenissima» era Crema; capisaldi della Lombardia veneta erano le due città orobiche sorelle, Brescia e Bergamo. Accomunate dalla storia, così diverse fra loro. Dalla parlata (Brescia con il suo accento così particolare ai miei orecchi; Bergamo con quel dialetto così strano e incomprensibile) alla geografia: sono sempre stato affascinato dalla diversità fra Bergamo bassa e Bergamo alta. La venezianità di Bergamo alta è sempre stata inconfondibile; e poi c'è anche un altro atout.

Bergamo, infatti, è una città ad alto tasso di postalità. Dalle sue valli, lo sappiamo, è nata la posta moderna; prima ancora, erano bergamaschi quegli intraprendenti valligiani che sin dal Duecento arrivarono a Venezia per specializzarsi nei mestieri della strada e del trasporto: carrettieri, facchini, *cursores*. Furono loro che, ergendosi in Compagnia dei corrieri e dedicandosi a Santa Caterina d'Alessandria, organizzarono la posta veneziana che collegava la Dominante con il suo Stato, con Roma e l'Italia centrosettentrionale, con l'Europa centroccidentale. E Bergamo era anche un crocevia di rotte postali.

E non è finita: ancora oggi, Bergamo non ha abdicato al proprio ruolo di città ad alto tasso di postalità, mutandolo in città ad alto tasso di filatelia. Lo testimonia l'attività del locale Circolo filatelico, presieduto da un consigliere della Federazione fra le Società Filateliche Italiane, bergamasco d'adozione. Che non è, va detto, un circolo qualsiasi. L'anno scorso ha compiuto cento anni di vita, un traguardo che ben poche federate possono vantare (anche se nel panorama filatelico italiano le ultracentenarie

non mancano!) e che cento anni! Attività sempre feconda, collezionisti importanti, negli ultimi anni diverse novità, come per esempio le edizioni di «Cose mai viste in filatelia». Quando succedono cose del genere, raramente il merito è di uno solo. Spesso è centrale il ruolo della squadra: un insieme di volontari che collaborano per il risultato comune. Come il degno festeggiamento del centenario. La malasorte, manifestatasi nelle vesti di un maledetto virus (che a Bergamo ha particolarmente e maledettamente infierito – e il pensiero memore di noi tutti va alle troppe vittime) ha colpito ma non è riuscita a fermare la squadra di bergamaschi. Del resto si sa, quando i bergamaschi si mettono in moto è difficile fermarli. L'idea, infatti - ovvia, del resto - era di organizzare una mostra del centenario. Che non poteva non essere una nazionale federale, il livello massimo delle mostre che si organizzano in filatelia. Ma l'anno scorso, quello della ricorrenza, era il 2020, e non si è potuto. Va bene, che problema c'è? Sia il 2021. Lo hanno fatto le Olimpiadi, lo possiamo fare anche noi. Ma anche il 2021 non si può, per una serie di circostanze. Va bene, allora la facciamo virtuale.

Il mondo virtuale è aperto, libero, caotico, magmatico, irrefrenabile. E la filatelia ci sta a pennello. Ecco quindi, BergamoFil.Net. Virtuale, ma anche con quel tocco di materialità che fa filatelia, posta e voglia di stare insieme. A guardare belle collezioni, a parlare di francobolli, tariffe, vie d'oltro, temi, cartoline, bolli e tutto ciò che sta a quel bellissimo mondo che è la nostra passione. Ho un legame particolare con Bergamo: so che sarà un evento memorabile. Auguri a tutti e viva la filatelia!

Dalla riva dell'Adriatico, 27 agosto 2021

Bruno Crevato-Selvaggi
Presidente F.S.F.I.



Lettera del Presidente del Circolo Filatelico Bergamasco



Il Circolo Filatelico ha compiuto 100 anni nell'anno 2020 e l'intenzione di tutti i Soci e Consiglieri del Circolo era quella di festeggiare questo evento con una manifestazione da ricordare nel tempo.

Ci stavamo preparando scegliendo una location prestigiosa, ideando un programma rinomato, realizzando cartoline, annulli e gadgets deliziosi.

Purtroppo il corso della storia ha deciso diversamente. La grave pandemia che ha duramente, colpito il mondo intero e fin dall'inizio il nostro territorio mietendo innumerevoli ed inconsapevoli vittime, ha sospeso, per un lungo periodo, le nostre vite fermando attività, spezzando sogni, rallentando percorsi.

Anche la grande manifestazione dedicata al nostro Centenario, che doveva tenersi presso il Polo Fieristico di Chiuduno dal 24 al 27 settembre 2020 ha subito la stessa sorte. Purtroppo abbiamo dovuto annullare l'evento e riprogrammarlo per l'anno 2021 nei giorni dal 23 al 26 settembre. Contavamo ovviamente di poterlo fare in presenza ma purtroppo non è stato così. Il Polo Fieristico di Chiuduno come altri spazi espositivi, è stato utilizzato come centro di vaccinazione anti-Covid, e benchè siamo lieti che le vaccinazioni vengano effettuate sulla popolazione, si è constatato nostro malgrado che

questo ci ha impedito di realizzare e festeggiare degnamente la nostra ricorrenza. La nostra Federazione, (F.S.F.I) però, ha fermamente voluto e deciso che la manifestazione si tenesse comunque, anche se virtualmente.

Il Cav. Dott. Bruno Crevato-Selvaggi ed il Delegato per le manifestazioni Dr. Luca Lavagnino hanno confermato BergamoFil.net 2021, come Esposizione Virtuale Nazionale e di Qualificazione aperta a tutte le sottoclassi di Storia Postale e di Filatelica Tradizionale con il debutto a Bergamo di una nuova sezione denominata "Filatelia d'oggi".

Vi sarà anche una sezione apposita dedicata alla classe Campioni.

Le collezioni iscritte al concorso sono ben 60. Questo ambito riconoscimento al nostro Circolo soprattutto per quanto lo stesso ha fatto nel corso degli anni a favore della filatelia, non poteva non essere festeggiato con una manifestazione in presenza, sia pur nei limiti previsti dalle stringenti normative anti-Covid. Ci è venuto naturale chiedere la collaborazione degli amici della Pro Loco Martinengo che nel corso degli anni ci hanno fornito la loro fantastica collaborazione nell'ideare e proporre tantissime iniziative che sono state molto apprezzate dai collezionisti e amici della filatelia di tutta Italia.



Questa splendida cittadina, oltre ad avere un mirabile centro storico ottimamente conservato e tanti altri punti di interesse, ha saputo trasformare una vecchia filanda dismessa in uno spazio culturale e aggregativo.

Il "Filandone" è la sede di tanti eventi organizzati dal nostro Circolo e Martinengo la nostra seconda casa, anche grazie ai tanti amici che accolgono e sostengono le nostre iniziative. Avendo a disposizione questo spazio abbiamo ritenuto di esporre, in presenza, le collezioni dei soci bergamaschi che hanno partecipato al nostro evento **"Cose mai viste in filatelia 2021"** nella primavera di quest'anno in collaborazione con gli amici dell'Unione Filatelica Subalpina.

Questa edizione è stata, ovviamente gestita in versione on-line ed ha incontrato il grande favore dei collezionisti di tutta Italia e non solo. Coinvolgendo amici con 62 collezioni inedite, mai presentate in una manifestazione a concorso e non ben distribuite in tutte le classi di appartenenza.

Non potevamo esporle tutte a Martinengo per motivi di spazio ed abbiamo ritenuto di proporre quelle dei soci collezionisti del nostro territorio.

Ma a Martinengo vi sarà tantissimo altro che troverete sul nostro programma. Ricordo, in particolare, la mostra **"Il sogno di Icaro"** a cura dell'amico, non solo filatelico Renato Rega che in collaborazione con Eugenio Sorrentino ci intratterrà con la conferenza illustrativa dal titolo **"Da Artemide a Marte"**. Inoltre vi sarà la presentazione di due libri:

"Corrispondenze spedite dall'Italia all'estero 1 gennaio 1863 - 31 marzo 1879" cura di Mario Mentaschi e Giovanni Nembrini, ed il volume

"1867-1870 da Mentana a Porta Pia. Storia postale della presa di Roma" a cura di Luca Lavagnino, Marco Panza e Angelo Teruzzi.

Di sicuro anche queste iniziative incontreranno il favore e l'approvazione dei visitatori che giungeranno a Martinengo nei giorni della manifestazione. I nostri ringraziamenti vanno a quanti si sono impegnati per la buona riuscita:

I soci del Circolo ed i membri del Consiglio Direttivo, Il Presidente della Pro-Loco Martinengo Diego Moratti, il Vice-Presidente Luca Plebani ed i tanti amici che, come sempre, hanno risposto appassionatamente alle nostre richieste.

Uno ringraziamento speciale all'Amministrazione Comunale di Martinengo per averci messo a disposizione il Filandone, luogo di sfolgorante bellezza e all'amministrazione provinciale nella persona del presidente Gianfranco Gafforelli per il patrocinio della manifestazione.

Un grazie particolare al presidente Bruno Crevato-Selvaggi e a Luca Lavagnino, delegato nazionale alle manifestazioni e giurie, per aver creduto in noi e confermato la manifestazione dandoci un costante e continuo sostegno.

Ci complimentiamo, infine, con i collezionisti che hanno partecipato alla competizione virtuale BergamoFil.net 2021, Esposizione Nazionale e di Qualificazione inviando loro un grande "in bocca la lup".

Un sentito ringraziamento agli operatori del settore e agli sponsor che hanno sostenuto e contribuito fattivamente alla realizzazione della manifestazione.

Ci auguriamo di poterne incontrare tanti a Martinengo nei giorni della manifestazione insieme a tanti altri amici, soci e appassionati di filatelia.

Vinicio Sesso

Presidente Circolo Filatelico Bergamasco



Saluto del Presidente della Provincia di Bergamo



Con grande piacere trasmetto il saluto e le congratulazioni da parte della Provincia per il Centenario del Circolo Filatelico Bergamasco, un traguardo che è stato raggiunto nel 2020 e che quest'anno potrà finalmente essere festeggiato.

Siamo molto felici che possiate celebrare questo prestigioso anniversario che racconta innanzitutto la grande inesauribile passione dei vostri soci, ma non solo: credo che la chiave che ha permesso a questa realtà di raggiungere il secolo di vita, sia stata la voglia e la capacità di trasmettere questa passione all'esterno, divulgando l'amore per la storia e la conoscenza del territorio, aprendovi ai nuovi mezzi di comunicazione e cercando il dialogo anche con le nuove generazioni.

Se coltivare una passione è importante per ciascun individuo, saperla trasformare in esperienze di condivisione e divulgazione è cosa assai meno scontata, e ha reso il circolo filatelico un punto di riferimento nel panorama culturale bergamasco.

Non posso che augurare una felice riuscita della manifestazione e al Circolo una lunga vita piena di traguardi altrettanto ambiziosi.

Gianfranco Gafforelli

Presidente della Provincia di Bergamo



Via Villa Girardi, 26 - 37029 SAN PIETRO IN CARIANO - Valpolicella (VR)
Tel. 045.6801468 - info@cantinaspada.it - www.cantinaspada.it

Saluto del sindaco di Martinengo



In qualità di Sindaco della Città di Martinengo sono molto orgoglioso ed emozionato di poter ospitare, anche quest'anno nella cornice dello storico edificio ex Filanda, oggi denominato "Il Filandone", l'esposizione del Circolo Filatelico Bergamasco, che in questa occasione festeggerà i 100 anni di fondazione.

Oggi per filatelia non si intende solo il collezionismo di francobolli o di altre carte e valori postali, ma anche il loro studio, in quanto espressioni di particolari momenti storici ed economici.

Come di concreto lo è stato l'edificio che ospita questa esposizione, luogo di rilevanza storica ed economica del tessuto locale e non solo. Ritengo sia un ottimo connubio fregiare il nostro prezioso Filandone, con questi valori da collezione esposti dal Circolo Filatelico Bergamasco.

Tornare a visitare in presenza una esposizione di prestigio come questa, è un segno di ripartenza e ritorno alla normalità dopo la terribile pandemia che ha colpito tutto il mondo.

Con la speranza e l'augurio di poter festeggiare insieme i prossimi traguardi e le prossime esposizioni, ringrazio gli organizzatori e invito la cittadinanza a visitare l'esposizione rispettando i protocolli anti contagio Covid-19.

Il Sindaco
Mario Seghezzi



Saluto della Proloco Martinengo



Un secolo di storia sono un traguardo che segna un'epoca nella vita di un'associazione. Poter essere al fianco del circolo filatelico Bergamasco a suggellare questo importante traguardo ci rende una volta di più felici e onorati del percorso che le nostre associazioni hanno condiviso in questi ultimi anni.

Siamo orgogliosi di poter ospitare questo appuntamento nel nostro comune, noi, che della promozione della nostra città e del nostro territorio ne facciamo un impegno statutario. Da parecchi anni anche Martinengo con l'aiuto del Circolo Filatelico Bergamasco e con un proficuo lavoro di squadra tra ProLoco e Amministrazione Comunale, ha imparato a conoscere e ad apprezzare l'universo della corrispondenza e la passione per le collezioni filateliche, quello che anni fa è nato come una sfida divulgativa oggi è diventato un appuntamento atteso annualmente, tanto è che Martinengo è conosciuta a livello Nazionale e oltre come uno dei poli di riferimento nel panorama filatelico amatoriale, collezionistico e commerciale.

La manifestazione di Settembre, BergamoFil.Net 2021, Esposizione virtuale Nazionale e di Qualificazione, con le mostre collaterali "Cose mai viste in filatelia 2021" e "Il sogno di Icaro" sapranno regalare anche in questa occasione due settimane ricche di cultura, appuntamenti storici con visite del borgo e degli spazi stessi che ospiteranno la manifestazione quali il Filandone e il complesso di Santa Chiara, convegni e interventi che sapranno coinvolgere sia gli esperti collezionisti che appassionare i più giovani e neofiti curiosi.

E' quindi lusinghiero il fatto che sia stata scelta Martinengo per ospitare l'evento dal 18 al 26 settembre che coinvolgerà un gran numero di partecipanti in presenza fisica e da remoto tramite le dirette streaming.

Sono certo che questo bell'evento sarà foriero di crescita culturale e offrirà occasioni di divertimento e di rinascita sociale dopo i lunghi mesi di emergenza sanitaria. Il nostro ringraziamento e augurio per le sue cento candeline vanno al Circolo Filatelico Bergamasco, un ringraziamento all'amministrazione comunale e all'oratorio di Martinengo per la concessione degli spazi espositivi.

Luca Plebani

Vicepresidente ProLoco - Infopoint Martinengo



I primi cento anni del Circolo Filatelico Bergamasco

Franco Bollino



Cento anni fa un gruppo di bergamaschi appassionati di filatelia, decideva di mettere in comune la propria passione e dar vita ad un circolo in grado di fornire loro con regolarità le ultime informazioni filateliche.

LA NUOVA INIZIATIVA E IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Era il 1920, decisamente non un anno tranquillo, non di quelli che si dipanano in modo noioso, non di quelli che richiedono una bella scossa per ravvivarlo un po'.

La Grande Guerra era finita da poco più di un anno, le trattative di pace erano in corso a Versailles, l'Italia stava dalla parte dei vincitori, ma gli Italiani non erano ancora riusciti a comporre i contrasti creatisi 5 anni prima tra interventisti e fautori della neutralità. La disoccupazione imperversava nel paese, i reduci anziché essere accolti trionfalmente come avrebbero meritato, venivano additati come colpevoli della precaria situazione economica in cui si trovava il Paese. La rivoluzione russa trova proseliti anche in Italia e sono tutti contro tutti. Arditi contro pacifisti, socialisti contro fascisti, borghesi contro operai, uomini di ieri contro uomini di domani. Per non parlare della "spagnola" che non aveva ancora finito di mietere vittime nel mondo e della questione Fiumana giunta ormai al suo culmine.

Se osserviamo quel contesto con gli occhi di oggi, possiamo notare una qualche similitudine con quello attuale: oggi, cento anni dopo, la crisi economica del 2008 non è ancora terminata e la pandemia da Covid 19 continua a imperversare.

Se valutassimo la notizia della costituzione di un Circolo Filatelico a Bergamo con la scala delle priorità attuali e provassimo a immaginare come verrebbe vista oggi, probabilmente ci troveremmo di fronte ad un giudizio impietoso: l'iniziativa di quattro vecchi perdigiorno tagliati fuori dal mondo reale.

Valutazione estremamente dura, ma anche realistica, e nondimeno assolutamente diversa e contrastante con quella dell'epoca. Nonostante tutto nel 1920, la decisione di creare un Circolo Filatelico era assolutamente comprensibile e fondata. Perché allora, una tale disparità di giudizio?

IL FRANCOBOLLO NELLA SOCIETA' DELL'EPOCA

La diversa considerazione nella quale veniva tenuto il francobollo nel 1920 rispetto ad oggi, è sicuramente un fattore fondamentale nella formulazione di un giudizio.

Oggi il francobollo è un oggetto pressoché sconosciuto a gran parte della popolazione, un oggetto praticamente inutile. La cultura odierna spinge a cancellare sempre più rapidamente il proprio passato, sembra voler dimenticare tutto ciò che è stato prima ancora di aver consolidato il proprio presente in una continua rincorsa verso un futuro di cui ancora non conosciamo nulla, ma che possiamo solo immaginare.

E la rapidità è la cifra che contraddistingue il nostro tempo: rapidità nell'ottenere risultati e di conseguenza, rapidità nella trasmissione delle informazioni. E la Posta non è più al passo con i tempi. I francobolli sono diventati piccole cose da conservare nella scatola del tempo, se ne riparlerà forse, in tempi migliori!

Non così nel 1920. Proprio in quel periodo i francobolli erano una realtà importantissima, imprescindibile. Il francobollo era un oggetto fondamentale sotto tutti i punti di vista: Politico, Finanziario e Pratico. Ragion per cui la creazione di un Circolo Filatelico, nonostante le gravi difficoltà del momento, non era destinato a suscitare perplessità alcuna, anzi era tranquillamente accolto con interesse come qualsiasi altra iniziativa culturale o finanziaria.

La fine della Grande Guerra aveva portato con sé il crollo di tre Imperi e decretato la fine di tre dinastie di sovrani che avevano governato l'Europa per secoli; dalle loro ceneri erano sorti diversi stati nazionali la cui prima iniziativa politica per farsi riconoscere nel mondo, è stata l'emissione di francobolli. Nel 1920 uno Stato è riconosciuto tale se emette francobolli, il francobollo ha un valore politico.

Chi non dispone delle attrezzature necessarie per la dentellatura, emette francobolli non dentellati, chi non dispone della carta necessaria, li stampa su carta recuperata dalle vecchie e ormai inutili carte geografiche militari o da banconote ormai fuori corso e se non c'è tempo neanche per il progetto si sovrastampano valori della passata amministrazione. (Fig.1)



Francobolli dalla 1° emissione di Estonia (su carta riciclata), Cecoslovacchia, Danzica. (Fig.1)

Nei territori contestati vengono indetti referendum e questi vengono pubblicizzati attraverso l'emissione di francobolli, il francobollo è un valore sociale.

Nel tempo si erano formate eccezionali collezioni di francobolli; è stato infatti, un collezionista appassionato il Re d'Inghilterra Edoardo VII, presidente della Royal Philatelic Society, la cui passione si è trasmessa al suo successore Giorgio V curatore della grande "Collezione Reale Inglese".

Nel medesimo periodo anche l'inglese Thomas Keay Tapling riuscì ad assemblare una collezione eccezionale formata da francobolli provenienti da tutti i paesi del mondo e comprendente anche le maggiori rarità, collezione che il proprietario lasciò al British Museum per essere esposta all'ammirazione di tutti, ed è visibile ancora oggi; senza dimenticare la collezione Maury, tornata alla luce una decina di anni fa, che raccoglie francobolli e lettere provenienti da tutto il mondo arabo-ottomano e comprende rarità eccezionali e pezzi unici. Nell'Europa continentale raggiunse grande fama la collezione di Philippe Ferrari de la Renotiere che il legittimo proprietario, nel suo testamento, aveva destinato al Museo Postale di Berlino, ma che la Francia mise sotto sequestro imponendone la dispersione all'asta, per contribuire con il ricavato della vendita, al pagamento dei danni di guerra addebitati alla Germania come stabilito nel trattato di pace di Versailles.

La vendita della collezione Ferrari portò allo sviluppo di altre grandi collezioni la cui fama è giunta fino a noi: quelle di Arthur Hind, Maurice Burrus, Alfred Caspary e Alfred Liechtenstein; collezioni famose anche per gli eclatanti risultati economici ottenuti nelle vendite all'asta attraverso le quali furono disperse. Il francobollo è un valore finanziario.

E in quel periodo il francobollo acquisterà ancor più prestigio: da insostituibile ausilio alla comunicazione, diventerà, esso stesso, comunicazione, persino comunicazione commerciale e pubblicità. I grandi imperi coloniali sopravvissuti alla guerra, Francia e Gran Bretagna, iniziano a lanciare una grande campagna di propaganda con l'utilizzo proprio dei francobolli e della filatelia per porre in evidenza la potenza economica e politica dei due paesi con le splendide, grandi serie coloniali di francobolli.

A questi, quando disporrà di un Impero, si aggiungerà anche l'Italia che al momento si limita ad usare i francobolli per propagandare nel mondo la millenaria cultura italiana attraverso le serie celebrative dei fasti dell'Antica Roma o dei grandi personaggi italiani.

In Francia invece, da anni i margini dei fogli di francobolli e le copertine dei libretti sono tappezzati da inserti pubblicitari dei prodotti più svariati, vini, materiale elettrico e persino medicinali; ed evidentemente questa pubblicità funziona perché la pratica continua per molti anni senza alcuna protesta da parte dei collezionisti. Il francobollo è anche un valore commerciale.



Margini di foglio e copertine di libretto usati come supporto per inserzioni pubblicitarie. (Fig.2)

Certo, c'erano sicuramente abusi in quelle emissioni, ma la cosa funzionava e la filatelia prosperava. Nel 1920 il francobollo è un veramente un valore economico e commerciale ampiamente riconosciuto.

Si riconosce qualcosa di minimamente simile oggi, aldilà delle roboanti dichiarazioni del Ministero preposto di cui non è certo neppure il nome? Dai ricorrenti proclami del Ministero su improbabili campagne per il sostegno del "made in Italy" attraverso la filatelia, campagne che si traducono invariabilmente in raccolta fondi attraverso pubblicità a pagamento sui francobolli, si può notare qualche efficace ricaduta sulla filatelia?

Sempre e solo francobolli che passano dai faldoni degli Uffici Filatelici di Poste Italiane ai raccoglitori dei collezionisti senza alcuna digressione attraverso il mondo reale, dove il francobollo oggi è non solo semiconosciuto, ma spesso, anche poco tollerato.

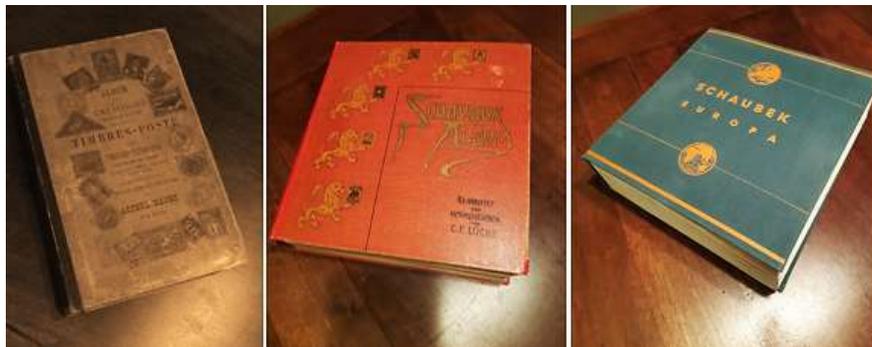
Ecco perché oggi la creazione di un nuovo Circolo Filatelico verrebbe accolta con grande freddezza se non con sufficienza, mentre nel 1920 ha costituito un avvenimento degno di essere ricordato nonostante il contesto socio-economico assai poco propizio.

IL FRANCOBOLLO E IL MONDO DEL COLLEZIONISMO NEL 1920

Nel 1920 il francobollo festeggia i suoi primi 80 anni; fino a quel momento, le Amministrazioni Postali dei diversi Paesi lo hanno trattato come oggetto essenzialmente utile e l'hanno prodotto con parsimonia: nel 1913, si potevano contare non più di 18,000 francobolli emessi in tutto il mondo e la maggior parte dei collezionisti subisce ancora il fascino di questo oggetto legato a volte, al suo aspetto artistico, altre volte alla sua rarità oppure all'esotismo che ispira: come conseguenza, la maggior parte delle collezioni sono ancora formate da esemplari provenienti dal mondo intero o eventualmente da specifici territori.

In quel periodo i francobolli vengono talvolta appiccicati su primitivi album a caselle che nella migliore delle ipotesi, sono formati da alcune decine di pagine destinate al posizionamento dei francobolli, seguite da un catalogo generale di tutte le emissioni, come nel caso dell'album Maury edizione 1900 di figura 3/1. I collezionisti un po' più evoluti usano invece, album, nei quali le caselle sono generalmente completate con l'immagine del francobollo per un suo più facile riconoscimento (Schaubeck ed. 1913. (Fig.3/2) e in questo caso allora, i francobolli vengono solitamente fissati al foglio con una speciale linguella, considerata all'epoca, meno dannosa dell'incollaggio diretto.

Ma, in previsione del crescente numero di francobolli emessi e della conseguente difficoltà di raccogliarli tutti, qualcuno inizia a collezionare solo un limitato numero di paesi, e da questo sorge la necessità di trasformare l'album in un raccoglitore a fogli mobili nel quale inserire solo i fogli utili, come nel caso del raccoglitore Schaubek a fogli mobili del 1940 destinato ai francobolli della sola Europa.



- 1) Album Maury del 1900 con catalogo dei francobolli emessi in tutto il mondo.
- 2) Album Schaubek del 1913 dalla tipica copertina in stile Liberty, per i francobolli di tutto il mondo
- 3) Album Schaubek in stile razionalista, a fogli mobili, del 1940 per i francobolli d'Europa. (Fig.3)

Iniziano a diffondersi le pubblicazioni filateliche, prima in Gran Bretagna e Francia e subito dopo, anche in Italia. Tra le più importanti si deve sicuramente ricordare "Il Corriere Filatelico" che iniziò la pubblicazione nel 1919, (fig.4) e che durante i successivi 25 anni costituirà un modello per la qualità dell'informazione e per l'importanza e il prestigio internazionale dei collaboratori.



Il corriere Filatelico. (Fig.4)

Nel 1920 il collezionismo filatelico ha ormai contagiato moltissime persone anche in Italia, si possono contare già diversi circoli o società filateliche tanto che proprio in quell'anno, il 19 ottobre, viene creata la "Società Filatelica Italiana" che diventerà poi, "Federazione tra le Società Filateliche Italiane" con l'obiettivo di riunire e coordinare le società di filatelia allo scopo di promuovere studi e ricerche a tema filatelico; Soci fondatori furono "Unione filatelica Subalpina", "Unione filatelica Lombarda" "Società Filatelica Trentina" e "Associazione Filatelica Numismatica Italiana" di Roma dalla quale provenne il primo presidente, nonché collaboratore del "Corriere Filatelico" e grande studioso, Emilio Diena.

Ma già 30 anni prima si era costituita una "Società Filatelica di Roma" che nei saloni dell' "Associazione della Stampa" a Roma aveva organizzato una manifestazione celebrativa dei 50 anni dall'emissione del "Penny Black".

Non sono molti in quel periodo, i grandi cultori della ricerca filatelica nel mondo e Emilio Diena è uno di questi. I suoi studi sui primi francobolli emessi dagli Antichi Stati Italiani sono ancora oggi, fondamentali. Infatti, quando nel 1920 vengono gettate le basi per la creazione di un Premio Internazionale destinato ai Maestri della Filatelia mondiale, il "Roll of Distinguished Philatelist" promosso dal London Stamp Club con il supporto di Re Giorgio V d'Inghilterra, il nome di Diena compare nella prima lista di 25 candidati scelti dal "Board dei fondatori" per firmare il "Roll" nel 1921.

E' probabilmente in quegli anni che inizia a formarsi la grande collezione dell'ing. Marco de Marchi (1872 – 1936) che attraverso non solo francobolli, ma anche lettere e documenti postali, intende delineare la Storia dell'Italia di quel periodo. Una collezione a quel tempo, praticamente unica nel suo genere e di grandissimo interesse non solo filatelico, ma anche storico.

Il Corriere Filatelico di novembre 1936, riconoscendone il grande valore, dà notizia della volontà di Marco de Marchi di devolvere l'intera collezione al Comune di Milano per essere esposta a Palazzo Moriggia – Museo del Risorgimento.

Dopo traversie durate molti anni, è ora facilmente visibile nella sua totalità dopo essere stata completamente digitalizzata a cura della USFI (Unione Stampa Filatelica Italiana) sul sito "Grafiche in Comune".

Mentre scrivevo queste pagine, avevo in mente un antico proverbio della "gent bergamasca, fiamma de rar, sota la sender, brasca".

Perché la consapevolezza dell'importanza che la posta ha avuto nello sviluppo della società moderna e il suo studio sono fondamentali ancora oggi e dimenticarla è come buttar via la cenere che custodisce la "brasca" e permette al fuoco di rimanere vivo; se si perde, prima o poi si perderà tutto.

E chi è la "brasca"? evidentemente i circoli filatelici e quello bergamasco in particolare, che quando serve, sanno sprigionare una nuova fiamma attraverso pubblicazioni approfondite o interessanti mostre.

Con in mente queste considerazioni, ho cominciato a leggere il libro dei soci e i vecchi registri dei Consigli Direttivi e delle assemblee generali del Circolo.

IL CIRCOLO FILATELICO BERGAMASCO

Proprio nel 1920, in quel difficile momento storico, il tarlo della filatelia che si era insinuato anche in 4 collezionisti sperimentati e in 2 giovani entusiasti bergamaschi, viene alla luce e i 6 pionieri decidono di mettere in comune le proprie conoscenze e di fondare il Circolo Filatelico Bergamasco.



Prof. Alcide Rodegher



Ing. Amedeo Veneziani



Dott. Battista Marconi



Avv. Luigi Locatelli



P.J. Cav. Baldo Spinelli



Mario Bertini

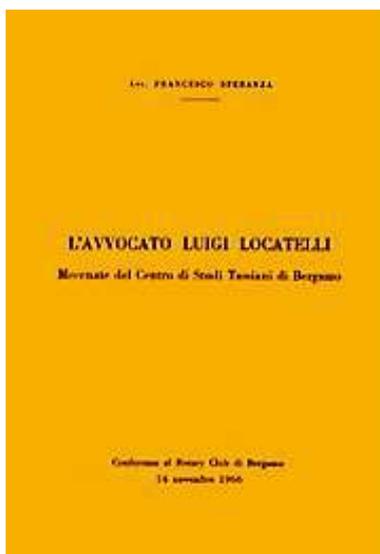
Ecco i fondatori del C.F.B. come appaiono in un quadro fotografico presente in archivio, preparato dai soci fondatori Spinelli e Bertini nel 1970 in occasione del 50° anniversario del Circolo quando entrambi erano ancora iscritti e operativi.

Il prof. Alcide Rodegher oltre che filatelista, era Maggiore degli alpini e durante la Grande Guerra aveva comandato il Battaglione Volontari del 5° Reggimento; nel 1922 diverrà il secondo presidente dell'ANA sezione di Bergamo.

La filatelia non era il suo unico hobby; era anche un grande appassionato di botanica e ha collaborato con il padre Emilio, alla costituzione di un importante raccolta di piante e fiori caratteristiche della bergamasca, Valtellina e val Camonica.

La raccolta è attualmente depositata e a disposizione per scopi di studio, presso il Dipartimento di Ecologia del Territorio dell'Università di Pavia assieme a diversi faldoni zeppi dei loro appunti.

L'avv. Luigi Locatelli faceva parte di quell'avanguardia di filatelisti che non si limita a raccogliere francobolli, ma ama approfondire e studiare la storia dei trasporti postali ed infatti, come ci ricorda il volumetto edito nel 2004 da Francesco Speranza, è stato anche un mecenate del Centro Studi Tassiani di Bergamo.



Del **dott. Battista Marconi** sappiamo che fu un ufficiale medico del Corpo Militare della Croce Rossa di Bergamo e prestò servizio durante la Grande Guerra; (Di lui si conserva una foto del 1918 custodita tra i documenti della C.R.I. Sezione di Bergamo e documenti della Croce Rossa Italiana Corpo Militare).

Mentre non abbiamo ulteriori notizie dell'ing. **Amedeo Veneziani**, del quale sappiamo peraltro, che è stato presidente del Circolo per molti anni nel periodo anteguerra, conosciamo perfettamente i due giovani, **Spinelli e Bertini**, che gli hanno dato nuovo impulso dopo il difficile periodo di guerra e ne sono stati animatori per lunghi anni ancora.

Quei 5 lunghi anni di guerra sono stati distruttivi nei confronti del circolo che, come tutto del resto, ha dovuto sospendere ogni attività, ma non ha perso il suo spirito e la passione dei suoi soci ha continuato a restare ben viva.

Infatti, il 30 dicembre 1945, Baldo Spinelli decide di festeggiare la fine di quell'anno orribile e l'inizio di un nuovo anno più felice, convocando la prima assemblea del Circolo Filatelico Bergamasco dopo il lungo periodo di inattività imposto dalle circostanze.

Quella volta sono solo in 3 a rispondere: con lui si ritrovano infatti, i soci Rinaldo Imberti e Aldo Moretti, ma la voce si sparge rapidamente e durante i primi 3 mesi del 1946, altri 7 soci fanno ritorno al circolo.

Ma tra loro non c'è ancora l'altro socio fondatore, Mario Bertini, che evidentemente impossibilitato a farlo prima, tornerà solo l'11 maggio 1947.

Tra l'8 e l'11 maggio 1947, solo 2 anni dopo la fine della guerra, il Circolo riesce a organizzare la Mostra Sociale e Raduno filatelico con evidente successo.

In occasione dell'evento, viene pubblicato un Numero Unico al quale forniscono un contributo i maggiori personaggi della filatelia italiana, come Diena, Fiecchi e Sassone e il rilievo dato alla manifestazione è testimoniato dal fatto che, per l'occasione, il Comune di Bergamo concede le sale del Palazzo della Ragione

L'interesse e la considerazione per la filatelia all'epoca, era tale che tutte le massime autorità accettano di far parte del Comitato d'Onore, dal Sindaco, al Prefetto e al presidente della Provincia di Bergamo.

E il presidente arch. Marengi, scrive nella Lettera che accompagna la pubblicazione:

"... non mancarono momenti di sconforto, ma ora tutto è superato e la fiamma accesa dai dirigenti del vecchio circolo, non spenta, ma affievolita tra gli orrori della lunga guerra, ora ha ripreso vigore e diffonde la sua luce anche in strati più lontani e più indifferenti. ... siamo convinti che la filatelia ha una missione da compiere sempre, ma specialmente in questo dopoguerra travagliato dalle passioni più violente."

La documentazione del precedente periodo è probabilmente andata perduta durante il periodo bellico per cui è indispensabile ricominciare con un registro soci nuovo, si riparte quindi, dal socio con tessera n. 1 e con nuovi registri per assemblee e consigli direttivi dai quali si può vedere l'evoluzione del Circolo che nel giro di pochi anni raggiunge una dimensione e importanza considerevole.

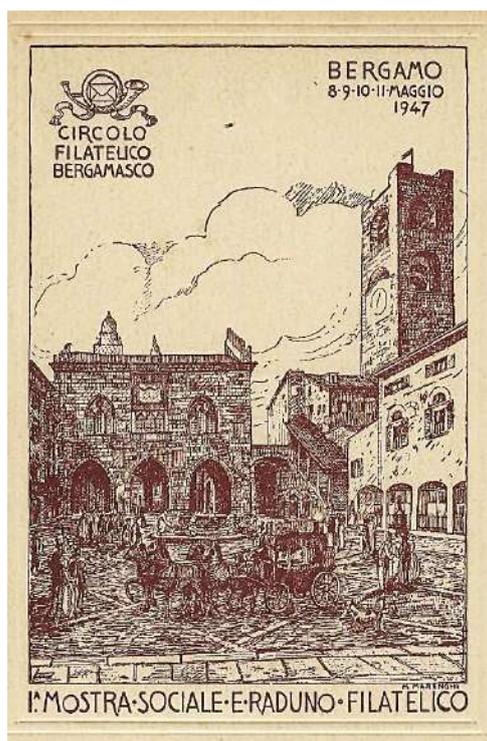
Nel 1968 il numero dei soci attivi è salito a 303 e raggiungerà nel 1981 un massimo di 342 ai quali occorre aggiungere 22 soci giovani con meno di 18 anni. La categoria dei "soci giovani", con meno di 18 anni, era stata introdotta fin dal 1954 ed ha visto l'iscrizione di 66 giovani entro il 1980.

Nel 1958 si incomincia a notare la presenza tra i soci anche di donne, alcune delle quali molto attive per diversi anni; se ne possono contare 30 fino al 1978, tra le quali anche 3 giovani.

Nel 1970 in occasione dei festeggiamenti per il 50° anniversario del Circolo, viene organizzata una mostra-mercato di particolare importanza durante la quale, per la prima volta, sarà presente l'Ufficio Filatelico di Bergamo con una apposita postazione.

Nel 1972 si decide la costituzione della Biblioteca Filatelica di Circolo per mettere a disposizione dei soci, libri e abbonamenti alle migliori riviste filateliche.

Quando la Federazione istituisce *l'Albo dei Veterani della Filatelia*, il Circolo risponde prontamente e nell'Assemblea del 1973, presenta i suoi componenti ai quali decide di donare gratuitamente il distintivo d'oro simbolo dell'onorificenza.



Copertina del Numero Unico, edito in occasione della 1° Mostra Sociale del Circolo Filatelico Bergamasco e della busta ufficiale a ricordo della manifestazione.

I veterani sono:

Soci "Veterani della Filatelia"

- **Spinelli Baldo** dal 1973, già socio fondatore e ordinario dal 1945.
- **Bertini Mario** dal 1973
- **Borroni Vittore** dal 1973
- **Locatelli Vittorio** dal 1972
- **Sandri Elio** dal 1973

A questi si aggiungeranno poi:

- **Bertoncini Gianluigi**
- **Goggia Angelo**
- **Spazzapan Alessandro**
- **Gamba Antonio**
- **Conti Luigi**

che vengono nominati nel 1977. Altri ancora verranno nominati in seguito.

Si registra pure, il caso di 2 soci che, di carattere particolarmente schivo e non amanti della pubblicità che comporta, rifiutano l'onorificenza che pure avevano ampiamente meritato. Uno di questi soci è ben attivo e iscritto al circolo ancora oggi; dopo ben 72 anni, di continua e ininterrotta partecipazione alla vita del circolo, risulta infatti, iscritto nel registro dei soci al n. 14 il 21 luglio 1948, è probabilmente il filatelista con la più lunga anzianità.

In quell'occasione, viene istituita anche la figura del Socio Onorario che si è distinto in modo particolare per dar lustro all'immagine del Circolo, si tratta dei sigg.

Spinelli Baldo, Veterano della filatelia dal 1973,
socio fondatore e ordinario, socio onorario dal 1981

Bertini Mario, Veterano della filatelia dal 1973,
socio fondatore e ordinario socio onorario dal 1981

Sassone Luigi, socio ordinario n. 647 dal 1984, socio onorario dal 1984

Rea Fernando, socio ordinario n. 202 dal 1968 socio onorario dal 1987.

Sull'onda del boom economico sorto nel dopoguerra, fino agli anni '70, le finanze del Circolo hanno goduto buona salute e hanno potuto permettersi di devolvere somme anche discrete in beneficenza: nel 1966 ad esempio, vengono versate £. 50.000 a favore dell'India attraverso una colletta organizzata dal "Giornale di Bergamo" e nello statuto approvato nel 1967, viene scritto che in caso di scioglimento del Circolo:

"tutti i beni del Circolo filatelico Bergamasco saranno devoluti in beneficenza ad opere ed istituti di provata serietà ed effettivamente dediti ad opere di beneficenza senza secondi fini".

Purtroppo però, al boom segue la crisi petrolifera e anche le finanze del Circolo cominciano a risentirne.

Dai verbali si nota un certo ritardo nel rendersi conto che l'inflazione sta cominciando a correre e che per tenere sotto controllo i bilanci, bisogna adeguare più velocemente i costi dei servizi offerti alle spese che continuano ad aumentare.

A creare i maggiori problemi era il "servizio novità": il Circolo si incaricava, infatti, di procurare i francobolli delle nuove emissioni per i soci che ne avevano fatto richiesta, ma sempre più spesso, erano numerosi quelli che ritardavano il ritiro del materiale ordinato e di conseguenza il suo pagamento.

Complice anche l'aumento del valore facciale, il Circolo si ritrovava con molto materiale in deposito, ma anche con elevate somme immobilizzate.

Nel corso degli anni sono stati presi diversi provvedimenti nel tentativo di risolvere questo problema, ma poiché la qualità del servizio offerto veniva prima di ogni altra cosa, nessuna soluzione si è rivelata accettabile.

Fu quindi inevitabile, abbandonare il servizio e cederlo ad un socio per una gestione privata. L'importanza del Circolo è testimoniata anche dal fatto che a partire dal 1973 e per diversi anni, la Filasta di Rovereto, affermata casa d'aste filateliche, ha tenuto sessioni d'asta proprio nei locali che il Circolo metteva a disposizione per lo scopo.

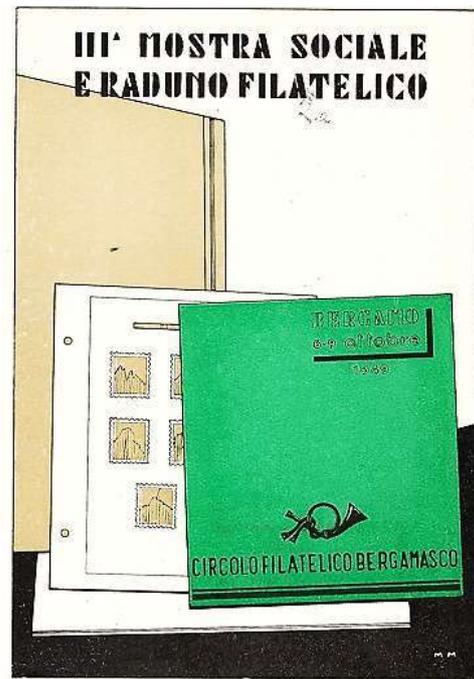


Si trattava di un servizio importante per i soci e certamente sostenibile finanziariamente, ma quando la situazione economica cominciò a cambiare i soci dovettero iniziare a chiedere un contributo spese per i locali messi a disposizione e inevitabilmente il servizio dovette essere interrotto.

A partire dagli anni '50, in occasione dell'annuale mostra-mercato, il Circolo ha sempre provveduto ad emettere una cartolina ricordo della manifestazione e a richiedere a Poste Italiane un annullo speciale.

L'iniziativa ha sempre costituito una voce attiva nel bilancio societario, ma nel 1977 per la prima volta, si nota una perdita non indifferente per cui l'assemblea all'unanimità, decide per l'anno successivo, il 1978, di soprassedere alla stampa della cartolina ricordo che può riprendere negli anni successivi con grande soddisfazione di tutti e continua ed essere stampata ancora oggi.

Ci sono molti altri particolari interessanti che potrebbero essere ripresi da quei quaderni, (lo faremo in un prossimo futuro), ma quel che più conta è che oggi, possiamo festeggiare il 100° compleanno di un Circolo Filatelico in piena salute, molto attivo e apprezzato non solo in Italia. E il Circolo Filatelico Bergamasco promette di continuare per ancora molti anni, a mantenere ben viva quella "brasca" che cova sotto la "sènder", e fa in modo che la filatelia possa continuare a svolgere adeguatamente il suo compito di supporto agli studi storici oltre che di piacevole hobby.





Museo dei Tasso e della Storia postale

Alla scoperta dell'Europa delle comunicazioni

Una storia che merita un viaggio in uno dei Borghi più Belli d'Italia, **Cornello dei Tasso** in Lombardia.

Lasciatevi sedurre dalla bellezza del luogo e fatevi trasportare alla scoperta della storia della famiglia che organizzò il servizio postale moderno europeo:
I Tasso.



Museo dei Tasso e della Storia Postale

via Cornello, 22 Camerata Cornello | Bergamo

Giorni di apertura:
da Mercoledì a Domenica - Tutto l'anno

www.museodeitasso.com
info@museodeitasso.com
0345 43479



Museo dei Tasso
e della Storia Postale



Comune di
Camerata Cornello



Da Bergamo, nel Lombardo-Veneto, per Vigevano, nel Regno di Sardegna

Angelo Teruzzi



Nel periodo storico preunitario non è difficile imbattersi in lettere che, sebbene circolanti all'interno dell'odierna Lombardia, risultino viaggiare tra due Stati preunitari.

È il caso di questa lettera, sopra illustrata, che, partita da Bergamo (Regno Lombardo-Veneto) il 21 maggio 1851 è stata indirizzata a Vigevano (località allora facente parte del Regno di Sardegna).

In questo periodo le relazioni postali tra i due Stati erano regolate dalla convenzione del 1° giugno 1844 che prevedeva ben 9 tariffe differenti a seconda delle distanze delle località di partenza e arrivo dai rispettivi confini. Il territorio lombardo-veneto/austriaco era diviso in tre distanze (A.R.F. o Austria raggio frontiera, A.1 e A.2) e altrettanto era quello del Regno sardo (S.1, S.2, S.3); la somma degli importi richiesti per i due percorsi (dal luogo di origine o arrivo, fino al rispettivo confine) dava origine alle diverse tariffe.

Bergamo apparteneva alla prima distanza austriaca (A.1) e Vigevano alla prima distanza sarda (S.1).

L'importo dovuto da Bergamo al confine era di 30 centesimi austriaci e quello dal confine sardo/austriaco a Vigevano era di 15 centesimi austriaci. La lettera risultò quindi insufficientemente affrancata (vedi scritta a penna sul fronte "Bollo insufficiente").

La convenzione di allora prevedeva che, qualora le lettere fossero insufficientemente affrancate, l'intero importo dei francobolli applicati andasse perduto e la lettera pagasse in arrivo a destinazione le tassazioni dovute per tutto il tragitto.

A Vigevano, l'ufficiale postale considerò in un primo tempo la lettera come proveniente da una località del raggio frontiera austriaco (probabilmente da Milano, giacché l'annullo di Bergamo non è così bene impresso sulla lettera) e quindi tassò per "2" decimi sardi (10cent. per A.R.F. più 10 cent. per la prima distanza sarda) poi, accortosi della provenienza da Bergamo (A.1), cancellò la prima tassazione e tassò nuovamente per 3 decimi e ½ (25 cent. per A.1 e 10cent. per S.1).

Lettere di questo tipo, non facili da trovare sul mercato, ci aiutano a capire correttamente i meccanismi che regolavano la trasmissione delle lettere tra i diversi antichi Stati italiani e anche, secondo il mio modesto parere, a rendere affascinante e sempre ricco di scoperte e sorprese il nostro hobby preferito.

Le nuove tariffe sardo italiane

Angelo Teruzzi



Questa lettera, del 24 settembre 1859, da Bergamo per Milano, cromaticamente molto attraente, ci permette di mettere in evidenza non poche particolarità.

Bergamo era all'epoca ormai parte del Regno di Sardegna da più di un anno e i nuovi annullatori a doppio cerchio sardo italiani erano stati introdotti dalla fine di novembre del 1859; per le lettere raccomandate venne anche fornito il nuovo timbro "ASSICURATO", al posto del vecchio timbro lombardo-veneto "RACCOMANDATA".

Il passaggio dalle poste austriache a quelle sarde e quindi dal 1° luglio del 1859 alle tariffe sarde, comportò per i cittadini lombardi una semplificazione data dall' introduzione del porto unico di 20 centesimi ma anche una drastica riduzione del peso delle lettere di porto semplice da un lotto austriaco (17,5 grammi) a 7,5 grammi. Una riduzione più che doppia!

A far data dal novembre 1859, le autorità sarde mitigarono questa drastica riduzione di peso innalzando il porto per le lettere semplici a 10 grammi. La progressione del porto per le lettere di peso superiore fu di un porto ogni 10 grammi fino ai 50 grammi complessivi e di un porto ogni 50 grammi dai 50 grammi complessivi in su.

La lettera qui illustrata, che il diligente impiegato postale identificò correttamente con il numero di raccomandata (1586) e il peso complessivo (109 gramme) ci consente di calcolare sia il traffico postale dell'epoca che il corretto importo prescritto secondo la nuova tariffa.

Essendo il numero delle raccomandate progressivo ed essendo a quei tempi gli uffici postali aperti tutti i giorni dell'anno, possiamo determinare che da Bergamo si spedivano tra le 5 e 6 raccomandate di media al giorno; inoltre il peso della raccomandata, così chiaramente espresso (109 gramme) ci permette di calcolare esattamente il porto: 5 porti da 20 cent. fino ai 50 grammi di peso; un porto da 50 grammi a 100 grammi e un ulteriore porto per i 9 grammi restanti, per un totale di 7 porti e un costo di 1 lira e 40 centesimi; a questo ammontare andava sommato il diritto fisso di 40 centesimi per il porto di raccomandazione per un totale di 1 lira e 80 centesimi. Proprio il porto che il mittente espletò con due francobolli da 80 cent. e due francobolli da 10cent.

Da Bergamo italiana a Verona austriaca durante la III Guerra di Indipendenza

Angelo Teruzzi



Nell'estate del 1866, durante gli accadimenti della III Guerra di Indipendenza, le comunicazioni postali dirette fra Italia e Austria vennero interrotte e per l'inoltro della posta si fece di nuovo ricorso all'instradamento per la via di Svizzera, come già avvenuto nel 1859 durante la II Guerra di Indipendenza. Le comunicazioni dirette rimasero interrotte dal 18 giugno al 20 di settembre.

Il mittente di questa lettera, spedita da Bergamo Bassa il 14 luglio del 1866, la affrancò per il solo porto interno italiano per 20 centesimi. Poiché la tariffa per l'inoltro via di Svizzera era di 60 centesimi, sul frontespizio venne apposto il timbro "FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE".

La lettera venne inoltrata per la via di Svizzera con transito a Coira il 25 luglio, dove venne instradata per Feldkirch giungendovi lo stesso giorno (timbro in alto a destra nell'immagine); a Feldkirch la lettera venne trattenuta fino all'8 di agosto (secondo timbro di Feldkirch in alto a sinistra) per poi essere inviata a Verona via di Innsbruck, dove la missiva giunse l'11 agosto; a questa data Verona era ancora saldamente in mani austriache.

Il 20 centesimi applicato alla lettera venne considerato valido per il pagamento del percorso fino al confine svizzero; gli svizzeri segnarono sul fronte le loro competenze di transito in 10 kreuzer e gli austriaci aggiunsero le loro competenze per il percorso interno di 15 kreuzer (terza distanza dal confine di Feldkirch a Verona).

In arrivo a Verona il destinatario pagò 25 kreuzer cioè 62,5 centesimi di lira italiana.

Dall' Italia alla costa del sud del Pacifico

Giovanni Nembrini

Fino al 1872 la corrispondenza spedita dall'Italia alla costa sudamericana del Pacifico veniva trasportata dai piroscafi postali inglesi e francesi fino a Colon e poi con la ferrovia fino a Panama.

Da Panama veniva poi trasportata con i postali inglesi della Pacific Steam Navigation Company verso i porti di Ecuador, Perù e Cile, fino a quando venne istituita dalla Francia la linea F della Compagnie Général Transatlantique che collegava Panama con il porto cileno di Valparaiso.

Il Ministero delle Finanze francese il 26 luglio fece approvare una legge per il finanziamento necessario a definire una Convenzione con la Compagnie Général Transatlantique che fece costruire tre vapori : il "Ville de Saint Nazaire", il "Ville de Bordeaux" e il "Ville de Brest", ma bisognerà attendere il 1° marzo 1872 per il primo viaggio di questa linea in partenza dal porto di Panama in corrispondenza dell'arrivo del postale francese partito il 7 febbraio dal porto francese di Saint Nazaire.

La linea F terminò il suo esercizio nel febbraio 1874 dopo che la Compagnie Général Transatlantique concluse un accordo con la Pacific Steam Navigation Company al fine di assicurare la coincidenza bisettimanale a Colon con i vapori francesi provenienti e/o destinati a Saint Nazaire per il trasporto della corrispondenza da e per la costa sudamericana del Pacifico.



CÔTE OCCIDENTALE DE L'AMÉRIQUE MÉRIDIONALE

La lettera presentata venne spedita il 28 maggio 1872 da Sampierdarena (Genova) a Lima (Perù), affrancata per il primo porto (fino a 7,5 grammi) con 1,40 Lire fino al porto di sbarco di Callao, con due valori da 60 centesimi dell'emissione De La Rue e un valore da 20 centesimi di Vittorio Emanuele II, come indicato dalla Convenzione franco-sarda entrata in vigore il 1° gennaio 1861 ed estesa al Regno d'Italia.

La lettera, avviata allo scoperto, ricevette il bollo rosso dell'ufficio di scambio francese di Lione e successivamente trasportata in treno a Parigi, come confermato dall'ambulante ferroviario Lyon-Paris.



A Parigi venne predisposto il plico chiuso che venne inoltrato a Saint Nazaire dove il 7 giugno venne imbarcato sul postale francese "GUADALUPE" che lo sbarcò il 1° luglio a Colon.

Dopo l'attraversamento dell'istmo con la ferrovia Colon-Panama il plico contenente la lettera venne imbarcato sul postale francese "Ville de Brest".

Il "Ville de Brest" venne costruito nel 1871 dai Chantiers de l'Océan di Penhoet di Saint Nazaire e fu il terzo e ultimo piroscafo costruito per servire la linea Saint Nazaire-Colon-Valparaiso. Venne demolito nel 1899.

La lettera venne sbarcata a Callao in Perù l'8 luglio 1872 e successivamente inoltrata a Lima, dove venne addebitato 1 dinero al destinatario per il tragitto interno peruviano.

Si tratta di una delle pochissime e rarissime lettere spedite dall'Italia dirette verso la costa sud dell'oceano Pacifico trasportata con i postali francesi della linea F della Compagnie Général Transatlantique che collegava Panama con il porto cileno di Valparaiso.

Vetraria D'Adda

SOCIETÀ PER AZIONI

Viale Lombardia, 4 - Loc. Portico - 24050 ORIO AL SERIO (BG)
Tel. 035.530044 - Fax 035.533012 - info@vetrariadadda.com



FEDERAZIONE FRA LE SOCIETÀ
FILATELICHE ITALIANE
Fondata nel 1919

BergamoFil.Net 2021

Esposizione Virtuale Nazionale e di Qualificazione

ELENCO ESPOSITORI

SEZIONE CAMPIONI

CLASSE STORIA POSTALE CLASSICA (< 1900)

GIOVANNI BOSCHETTI	Raggi limitrofi	120
THOMAS MATHA	I collegamenti postali dello Stato Pontificio con il Regno Lombardo Veneto 1815-1852	120
GIOVANNI NEMBRINI	Mail from the Kingdom of Italy to foreign countries 1863-1879	120

CLASSE STORIA POSTALE MODERNA (1900-1945)

PIER GIUSEPPE GIRIBONE	Le Poste Militari nella Guerra d'Etiopia	120
ANTONIO LAMPARIELLO	Emissione Etiopia: Corrispondenza con l'estero Maggio 1936 - Marzo 1941	120

CLASSE STORIA POSTALE CONTEMPORANEA (>1945)

FABIO PETRINI	La Democratica - usi postali 1° ottobre 1945 - 31 dicembre 1952	120
---------------	---	-----

SEZIONE COMPETIZIONE NAZIONALE

CLASSE FILATELIA TRADIZIONALE CLASSICA (< 1900)

SERGIO CASTALDO	La prima serie di francobolli ordinari d'Italia: De La Rue e Torino	120
ERIC WERNER	Les timbres-poste du Royaume d'Italie émis durant le règne de Victor-Emmanuel II	120

CLASSE FILATELIA TRADIZIONALE CONTEMPORANEA (>1945)

KETTY BORGOGNO	I colori naturali della serie 'Castelli d'Italia'	120
KETTY BORGOGNO	I falsi della serie Castelli d'Italia	36
LEONARDO PIPITONE	La Democratica - Le specializzazioni	120

CLASSE STORIA POSTALE CLASSICA (< 1900)

ANTONELLO FUMU	1840/85-The mail service in the North Africa ports	120
PIETRO GIRIBONE	Le origini del servizio postale in Liguria - il servizio di posta delle Riviere nella Repubblica di Genova	72
PIETRO GIRIBONE	Relazioni Postali tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Genova (1450-1797)	72
ANDREA MORI	Le relazioni postali italiane con l'estero (1861-1879)	120
GIOVANNI NEMBRINI	Le relazioni postali tra l'Italia e la Francia 1850-1875	120
GIOVANNI NEMBRINI	I bolli di "cambio coll'estero"	36
BRUNO SOMMELLA	Vittorio Emanuele II - dai Plebisciti al Regno d'Italia	60

CLASSE STORIA POSTALE MODERNA (1900-1945)

DEMETRIO BILOTTA	Occupazione alleata della Sicilia - 1943-1944	96
MARIO BONACINA	Relazioni postali con l'estero nel Regno d'Italia: Corrispondenza affrancata con la serie "Imperiale" (21.04.1929 - 22.09.1943)	120
ENRICO CARSETTI	Corrispondenza postale nelle Marche durante il periodo della Repubblica Sociale Italiana (settembre 1943-agosto 1944)	36
GIUSEPPE DI PADOVA	Il servizio a Denaro e Pacchi nella Posta Militare	120
STEFANO DOMENIGHINI	La più bella del Reame: Zara	72
GIAMPIERO FUSARI	Storia postale degli inizi del XX secolo: da Vittorio Emanuele III all'avvento del fascismo	120
DOMENICO IEMMA	L'Imperiale: usi e tariffe in periodo Regno d'Italia (21.04.1929 - 22.09.1943)	108
MARCO LAZZERINI	Occupazione tedesca delle Isole del Canale (1940-45)	72
ERASMO MACCHIAROLA	La Floreale in giro per il mondo	120
LUIGI PIRANI	I servizi postali ausiliari dei comuni durante i conflitti mondiali	60
PASQUALE POLO	"Airgraphs" - i messaggi microfilmati inglesi 1941-1945	120
CLAUDIO TORBOLI	Occupazione Italiana d'Albania (7 aprile 1939 - 8 settembre 1943). Uffici postali civili	120

CLASSE STORIA POSTALE CONTEMPORANEA (>1945)

PAOLO DEL PIERO	A.M.G.-F.T.T. - Storia postale dei servizi nella zona "A" del Territorio Libero di Trieste (15/9/1947 - 15/11/1954)	120
PAOLO DEL PIERO	A.M.G.-V.G. - Storia postale dei servizi nella zona "A" della Venezia Giulia occupata dagli Alleati (12/6/1945 - 15/9/1947)	120
ANTONIO LAMPARIELLO	Democratica corrispondenza per l'estero (ottobre 1945-dicembre 1952)	120
FABIO PETRINI	Avvento della Repubblica - usi postali della serie	120
ANIELLO VENERI	I servizi postali in Italia 1945-1957	120
ALESSIO ZAPPALA	La serie Democratica nei suoi usi naturali e occasionali per l'interno	120

CLASSE STORIA POSTALE DIACRONICA

EVA CESARETTI	Insolite destinazioni estere - cartoline postali di Umberto I	84
ANDREA FRANCESCONI	Usi postali delle emissioni Olimpiche dal 1896 al 1936	120
LUCIANO MARIA	Ethiopia: the pre-U.P.U. period	120
GIUSEPPE MERIGGIO	La posta a Dogliani da Carlo Emanuele III a Umberto II	96
FABIO PETRINI	L'Avviso di Ricevimento dalla R.S.I. alla Repubblica 1955	120
VINICIO SESSO	I bolli accessori 1815-2020	120
VINICIO SESSO	Corrispondenze non recapitate 1861-2014	120

ESPOSIZIONE DI QUALIFICAZIONE

CLASSE FILATELIA TRADIZIONALE CLASSICA (< 1900)

ALBERTO BARCELLA	I Falsi degli Antichi Stati Italiani	60
KETTY BORGOGNO	Il 15 Centesimi litografico senza divagazioni	36

CLASSE STORIA POSTALE CLASSICA (< 1900)

SALVATORE CARULLI	Rapporti postali tra Regno di Sardegna / Regno d'Italia con Austria e Francia a cavallo della II Guerra di Indipendenza	60
ALFONSO MANGONI	Trieste prefilatelica	120
MICHELE PASSONI	Stato Pontificio: la posta per l'interno (1816/1870)	72
FRANCO TRENTINI	Il bollo annullatore nominale a sbarre detto anche "bizarro"	120

CLASSE STORIA POSTALE MODERNA (1900-1945)

GIORGIO CANEPA	Annulli degli uffici postali alberghieri italiani	60
GIOVANNI CUTINI	Corrispondenza per l'estero affrancata con francobolli della serie "pubblicitari"	60
LUIGI PIRANI	La posta della Repubblica dell'Ossola	36

CLASSE STORIA POSTALE CONTEMPORANEA (>1945)

BEATRICE CARBE	Italia al lavoro: usi, tariffe e destinazioni	120
EUGENIO GINOULHIAC	La Transizione. Dalla R.S.I. alla Repubblica Italiana: Selezione dei servizi postali principali e accessori dal 1945 al 1948	72
GIOVANNI VITALE	L'ordinaria del risveglio - affrancature inconsuete	120

CLASSE STORIA POSTALE DIACRONICA

GIOVANNI CUTINI	I servizi postali nelle strutture alberghiere	60
-----------------	---	----

FILATELIA D'OGGI

FRANCESCO DE SIMONE	Emissioni italiane di Italia '90	60
CLAUDIO ERNESTO MARIO MANZATI	The definitive stamps of Italian Priority Mail Service	120
CLAUDIO ERNESTO MARIO MANZATI	La TP Label delle Poste Italiane: 1997-2003	120
CLAUDIO ERNESTO MARIO MANZATI	Definitive stamps "Women in art"	120

Catalogo Specializzato

Gratis on-line

www.catalogospecializzato.it





Esposizione collaterale

“Cose mai viste in filatelia 2021” e
“Il sogno di Icaro” di Renato Rega

ELENCO ESPOSITORI

CLASSE STORIA POSTALE

BERNARDI MICHELE	Germania 1923	33
GINOULHIAC EUGENIO	La transizione. Dalla R.S.I. alla Repubblica Italiana: selezione dei servizi postali principali e accessori dal 1945 al 1948	72
SESSO VINICIO	E io... cancello!!!	18
SESSO VINICIO	Le cartoline elettorali	42

CLASSE CARTOLINE

BONACINA MARIO	La pubblicità Barilla, dall'affiche alla grafica	12
NEMBRINI GIOVANNI	Le cartoline postali illustrate autorizzate dal Governo 1889-1900	80
PANZA MARCO	Gli asini non volano, i Caproni si!	12
BETTINELLI ANNA	"Oilette": poste e postini	16
BETTINELLI ANNA	"Oilette": british humor - Lance Thackeray	20
MAZZA PATRIZIA		
SESSO VINICIO	Noi due,... nelle canzoni, nelle frasi e nei simboli d'amore	30
MAZZA PATRIZIA	Re bacchi janghe re Verteglia	12

CLASSE LIBERA

DE CARLI GIUSEPPE	Papa Francesco nella filatelia	40
DE CARLI GIUSEPPE	Giubileo della Misericordia nella filatelia	12
NEMBRINI GIOVANNI	Pel cinquantesimo anno d'insegnamento del professore Francesco Pepere	16
PICCOLIN ENZO	Uomini illustri di Bergamo e provincia attraverso gli Enzobolli	12

CLASSE APERTA

RAVASIO ALBERTO	La vite e il suo lungo percorso sino alla nostra tavola	120
-----------------	---	-----

SABATO 18 SETTEMBRE 2021

- ore 9.30 Apertura **Esposizione** *"Cose mai viste in filatelia"* e **Mostra** *"Il sogno di Icaro"*.
 Conferenza illustrativa a cura di Renato Rega
 con la partecipazione di Eugenio Sorrentino
 (Dir. rivista Orbiter e Vicepresidente Mars Planet, chapter italiano di Mars Society)
 dal titolo: *"Da Artemide a Marte"*.
- ore 11.30 Rinfresco.
- ore 16.00 Visita guidata al centro storico e Casa Poloni.
- ore 18.00 Chiusura Esposizione.

DOMENICA 19 SETTEMBRE 2021

- ore 9.30 Apertura **Esposizione**.
- ore 16.00 Visita guidata al centro storico e Casa Poloni.
- ore 18.00 Chiusura Esposizione.

SABATO 25 SETTEMBRE 2021

- ore 9.30 Apertura **Esposizione e Convegno Commerciale**.
- ore 10-16 Annullo filatelico e cartolina ricordo del Circolo Filatelico Bergamasco.
- ore 10.15 Inaugurazione Esposizione.
- ore 10.30 Presentazione del libro:
"Corrispondenze spedite dall'Italia all'estero 1 gennaio 1863 - 31 marzo 1879"
 a cura di Mario Mentaschi e Giovanni Nembrini
 presso l'Auditorium dell'oratorio S. Luigi Gonzaga.
- ore 11.15 Presentazione del libro:
"1867-1870 da Mentana a Porta Pia. Storia postale della presa di Roma"
 a cura di Luca Lavagnino, Marco Panza e Angelo Teruzzi.
- ore 12.30 Aperitivo a buffet.
- ore 16.00 Visita guidata al borgo storico.
- ore 17.00 Cerimonia di premiazione dei partecipanti all'Esposizione Virtuale Nazionale e di Qualificazione in presenza presso l'Auditorium dell'oratorio S. Luigi Gonzaga, in diretta streaming.
- ore 18.00 Chiusura esposizione.
- ore 19.30 Aperitivo presso "Museo della pentola".
 A seguire Cena del Centenario nel *"Concepts Restaurants Saps"*
 della Baldassare Agnelli SPA (Gruppo Agnelli) via Madonna 20, Lallio
 con premiazione di tutti i presenti.

DOMENICA 26 SETTEMBRE 2021

- ore 9.30 Apertura **Esposizione e Convegno Commerciale**.
- ore 18.00 Chiusura Esposizione.

UNIFICATO®

STORIE DI POSTA *l'Arte del* **Francobollo**
 MENSILE PER COLLEZIONISTI APERTI ALLE NOVITÀ

Corrispondenza spedita dal Regno d'Italia all'Impero austriaco

1° gennaio 1863 - 31 marzo 1879

Mario Mentaschi - Giovanni Nembrini

Quando venne proclamato il regno d'Italia il 17 marzo 1861, la legislazione postale prevedeva tariffe diverse per le diverse province che componevano il regno, inoltre le convenzioni postali del regno di Sardegna non erano ancora state estese a tutte le nuove province del regno d'Italia.

Questo articolo si propone di illustrare le corrispondenze spedite dal Regno d'Italia all'Impero austriaco dal 1° gennaio 1863, data dell'unificazione della legislazione postale italiana, sino al 31 marzo 1879, data in cui termina la validità della Convenzione dell'Unione Generale delle Poste (GPU) sottoscritta sia dall'Italia che dall'Austria perché in data 1° aprile 1879 entrò in vigore la convenzione postale dell'Unione Postale Universale (UPU) che venne sottoscritta anche dall'Italia e dall'Austria. Nel 1863 il Veneto, parte della provincia di Mantova ed il Friuli erano province dell'Impero austriaco, esse divennero province italiane quale risultato della guerra austro-prussiana del 1866 alla quale l'Italia partecipò quale alleata della Prussia.

L'esposizione dell'argomento è articolata in 3 capitoli:

- Corrispondenza spedita dall'Italia nel Veneto austriaco.
- Corrispondenza spedita dall'Italia in Austria sino al 30 giugno 1875, precedentemente all'adesione di Austria ed Italia alla GPU.
- Corrispondenza spedita dall'Italia in Austria sino al 31 marzo 1879, prima dell'entrata in vigore della convenzione della Unione Postale Universale (UPU) sottoscritta sia dall'Italia che dall'Austria.

Corrispondenza spedita dall'Italia nel Veneto austriaco

Il termine Veneto austriaco vuole riferirsi a quelle province austriache che la pace di Vienna del 1866 ha ceduto all'Italia, quindi esso comprendeva anche il Mantovano ed il Friuli. Per evitare ripetizioni, nel capitolo che esamina le lettere spedite all'Austria non abbiamo indicato lettere spedite nel Veneto austriaco che viene trattato in questo capitolo. L'assegnazione ufficiale all'Italia, a seguito della pace di Vienna, portò all'entrata dell'esercito italiano a Venezia, ultima città del Veneto austriaco ad essere liberata, il 19 ottobre 1866.

L'argomento è sviluppato come segue:

- Corrispondenza spedita dall'Italia nel Veneto austriaco sulla base della convenzione postale austro-sarda del 1854, ripristinata il 15 maggio 1862.
- Corrispondenza spedita nel Veneto austriaco con la mediazione Svizzera dopo l'interruzione delle comunicazioni postali dirette tra Italia ed Austria a seguito della guerra del 1866;
- Introduzione delle tariffe e dei francobolli italiani nel Veneto e nella provincia di Mantova, dopo l'occupazione italiana.

Corrispondenza spedita dall'Italia nel Veneto austriaco ai sensi della convenzione austro - sarda del 1854, ripristinata il 15 maggio 1862

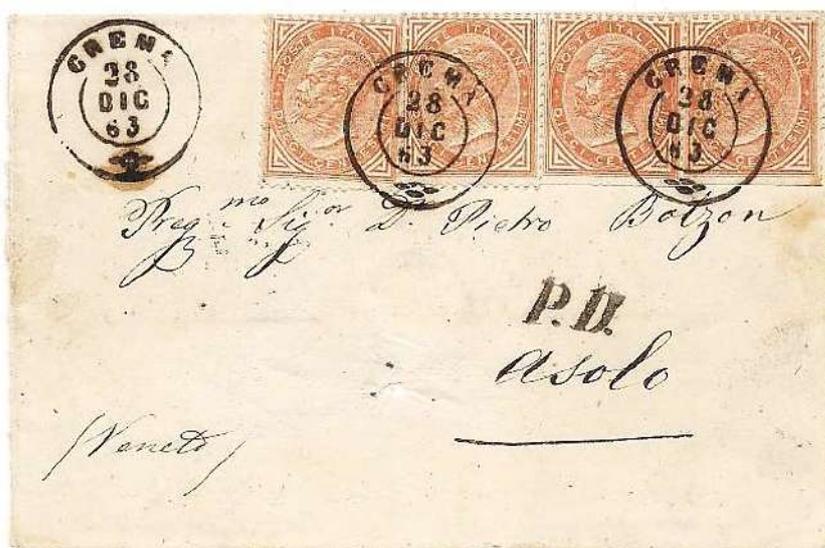
Sino al giugno 1866 fu possibile spedire lettere affrancate sino a destino dall'Italia al Veneto austriaco come indicato dalla convenzione austro - italiana del 1854, ripristinata il 15 maggio 1862 che per ogni 15 grammi di peso richiedeva:

- 25 centesimi dalla 1ª distanza italiana alla 1ª distanza austriaca;
- 40 centesimi dalla 1ª distanza italiana alla 2ª distanza austriaca;
- 40 centesimi dalla 2ª distanza italiana alla 1ª distanza austriaca;
- 50 centesimi dalla 1ª distanza italiana alla 3ª distanza austriaca;
- 55 centesimi dalla 2ª distanza italiana alla 2ª distanza austriaca;
- 65 centesimi dalla 2ª distanza italiana alla 3ª distanza austriaca.



13 maggio 1863

Lettera primo porto da Desenzano a Venezia, affrancata con 25 centesimi fino a destino, come richiesto per lettera spedita dalla 1ª distanza italiana alla 1ª distanza austriaca. (Fig.1)



28 dicembre 1863

Lettera primo porto da Crema ad Asolo, affrancata con 40 centesimi fino a destino, come richiesto per lettera spedita dalla 1ª distanza italiana alla 2ª distanza austriaca. (Fig. 2)



27 marzo 1863

Lettera primo porto da Milano a Mantova, affrancata con 40 centesimi fino a destino, come richiesto per lettera spedita dalla 2^a distanza italiana alla 1^a distanza austriaca. (Fig. 3)



31 gennaio 1863

Lettera doppio porto da Milano a Udine, affrancata con 1,10 lire fino a destino, come richiesto per lettera spedita dalla 2^a distanza italiana alla 2^a distanza austriaca. (Fig. 4)

La convenzione austro - sarda, ripristinata il 15 maggio 1862, indicava una tariffa ridotta di 10 centesimi per le lettere spedita dall'Italia a destinazione austriaca distante meno di 15 km.



19 settembre 1865

Lettera primo porto da Campitello a Mantova distante meno di 15 km, affrancata con 10 centesimi fino a destinazione. (Fig. 5)

La tariffa postale degli stampati spediti dall'Italia all'Austria venne stabilita in 5 centesimi per ogni 17,5 grammi di peso. Quando non affrancati sino a destinazione, gli stampati venivano tassati a destino come le lettere non affrancate.



16 dicembre 1865

Stampato primo porto da Ferrara a Mira, affrancato con 5 centesimi fino a destino. (Fig. 6)

La convenzione austro-sarda, ripristinata il 15 maggio 1862, consentiva l'invio di lettere raccomandate dall'Italia all'Austria con la tariffa postale prevista per le lettere, incrementata del diritto fisso di raccomandazione di 40 centesimi.



1° aprile 1865

Lettera raccomandata primo porto spedita da Firenze a Vicenza, affrancata con 80 centesimi fino a destinazione: 40 centesimi per lettera spedita dalla 2° distanza italiana alla 1° distanza austriaca, 40 centesimi diritto fisso di raccomandazione.

(Fig. 7)



28 maggio 1864

Lettera primo porto da Milano (2° distanza italiana) a Ponte di Piave (TV) (2° distanza austriaca).

Affrancata con 40 centesimi invece dei 55 centesimi necessari.

Quindi il bollo in cartella "FRANCOBOLLO / INSUFFICIENTE" e l'indicazione "DEBITO ITALIANO CENT: 12" che accreditava all'Austria i 12 centesimi, corrispondenti a 5 Nkr, in eccesso rispetto ai diritti italiani di 28 centesimi.

A destino sono stati addebitati 5 Nkr che corrispondevano ai 10 Nkr dei diritti austriaci per la 2° distanza austriaca diminuiti dei 5Nkr accreditati dall'Italia. (Fig. 8)

Corrispondenza spedita nel Veneto austriaco con la mediazione Svizzera

Le operazioni belliche in corso impedirono, dal giugno al settembre 1866 lo scambio della corrispondenza tra Italia ed Austria. La corrispondenza doveva essere inviata dall'Italia all'Austria con la mediazione Svizzera.



5 luglio 1866

Lettera primo porto da Ferrara a Padova, affrancata con 25 centesimi. A causa dell'interruzione delle comunicazioni postali, la lettera fu considerata affrancata sino al confine svizzero (solo 20 centesimi necessari). Attraversata la Svizzera, la lettera venne tassata 25 Nkr a destino: 10 Nkr transito svizzero, 15Nkr diritti austriaci per una destinazione distante più di 150 km dalla località di entrata della lettera in Austria. I 5 centesimi indicati dall'Italia non erano recuperabili dalla convenzione austro - svizzera. (Fig. 9)



9 agosto 1866

Lettera primo porto (fino a 10 grammi) da Cento (FE) a Venezia, affrancata fino a destino per 60 centesimi come indicato dalla convenzione Italo - svizzera: 20 centesimi all'Italia, 15 centesimi transito svizzero, 25 centesimi all'Austria. (Fig. 10)

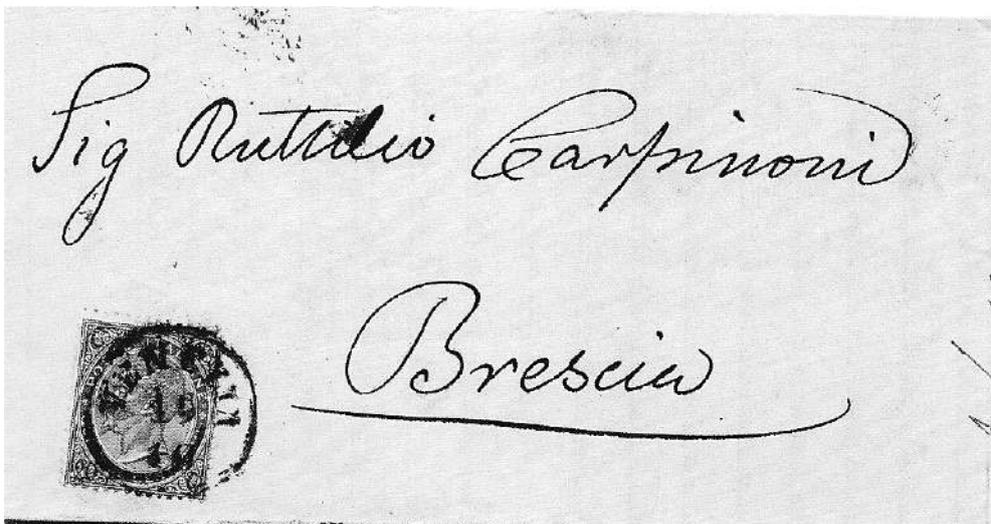
Introduzione delle tariffe e dei francobolli italiani nel Veneto e nella provincia di Mantova

Dopo la sconfitta di Sadowa l'Austria ritirò l'esercito dal Veneto per schierarlo a difesa del territorio nazionale. Prima dell'armistizio di Cormons del 12 agosto 1866, l'esercito italiano occupò la maggior parte del Veneto con l'eccezione di Mantova, Verona e Venezia che vennero assegnati all'Italia dalla pace di Vienna. Nei territori occupati vennero immediatamente introdotti i francobolli e le tariffe postali italiane.



31 luglio 1866

Lettera primo porto spedita da Thiene a Vicenza, affrancata con 20 centesimi fino a destino. Prima data nota dell'uso dei francobolli italiani e dell'applicazione delle tariffe italiane a Thiene. (Fig. 11)



19 ottobre 1866

Lettera primo porto da Venezia a Brescia, affrancata con 20 centesimi fino a destinazione. La lettera fu spedita con francobolli e tariffe postali italiane il giorno in cui l'esercito italiano entrò in Venezia. (Fig. 12)

Corrispondenza spedita dall'Italia in Austria sino al 30 giugno 1875

L'Impero austriaco comprendeva sino al giugno 1866 il Veneto austriaco, le cui tariffe austriache sino all'introduzione delle tariffe italiane, sono state illustrate precedentemente. Questo capitolo esamina le tariffe ed i percorsi postali delle lettere spedite dall'Italia, sino al marzo 1879, alle altre province dell'Impero.

L'argomento è stato sviluppato come segue:

- Corrispondenza spedita in Austria con le tariffe postali stabilite dalla convenzione austro - sarda del 1854 ripristinata il 15 maggio 1862.
- Corrispondenza scambiata via di Svizzera nel periodo di interruzione delle comunicazioni postali dovuta alla guerra del 1866.
- Corrispondenza spedita in Austria ai sensi della convenzione austro - italiana entrata in vigore il 1° ottobre 1867.

Corrispondenza spedita dall'Italia nell'Impero austriaco ai sensi della convenzione austro - sarda del 1854, ripristinata il 15 maggio 1862

Le tariffe della convenzione ripristinata il 15 maggio 1862 sono state indicate nel precedente capitolo. Fino al giugno 1866 nessuna località austriaca distava meno di 75 Km dal confine italiano.



29 luglio 1863

Lettera primo porto da Bergamo a Trieste, affrancata con 40 centesimi fino a destino, come richiesto per lettera spedita dalla 1ª distanza italiana alla 2ª distanza austriaca.

(Fig. 13)



6 maggio 1863

Lettera primo porto da Milano a Vienna, affrancata con 65 centesimi fino a destino, come richiesto per lettera spedita dalla 2^a distanza italiana alla 3^a distanza austriaca. (Fig. 14)



4 febbraio 1865

Lettera primo porto da Napoli a Trieste, affrancata con 55 centesimi fino a destino, come richiesto per lettera spedita dalla 2^a distanza italiana alla 2^a distanza austriaca. (Fig. 15)



22 settembre 1867

Lettera primo porto da Verona a Vienna, affrancata con 50 centesimi fino a destino, come richiesto per lettera spedita dalla 1ª distanza italiana alla 3ª distanza austriaca.

Ultimi giorni di applicazione della convenzione ripristinata nel maggio 1862.
(Fig. 16)

La convenzione austro - sarda, ripristinata il 15 maggio 1862, indicava un diritto fisso di raccomandazione di 40 centesimi.



20 agosto 1867

Lettera raccomandata primo porto da Venezia a Eggenstein in Stiria, come richiesto per lettera spedita dalla 1ª distanza italiana alla 3ª distanza austriaca.

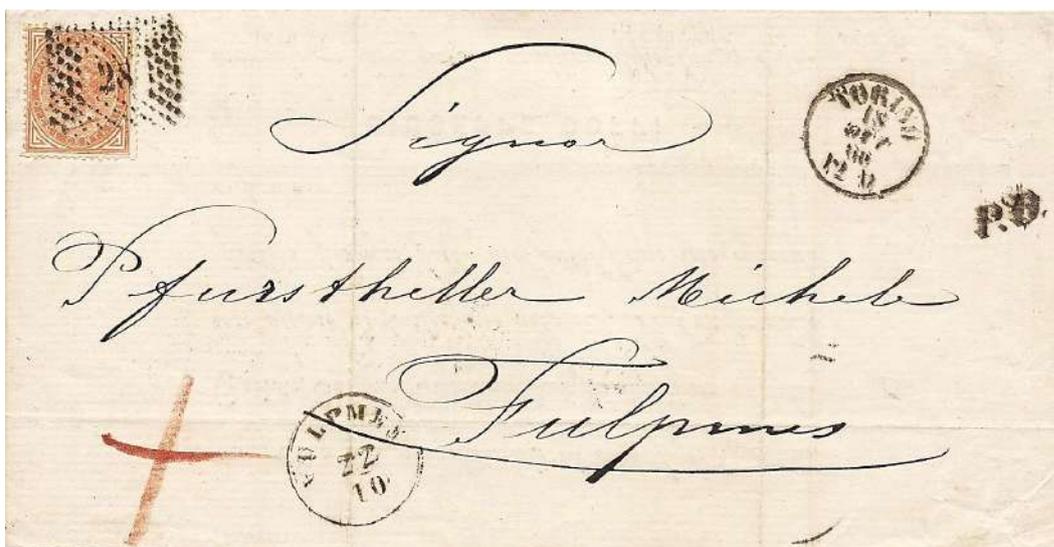
Affrancata con 90 centesimi: 50 centesimi per la lettera, 40 centesimi diritto fisso di raccomandazione.

(Fig. 17)

Corrispondenza scambiata via di Svizzera nel periodo di interruzione delle comunicazioni postali dovuta alla guerra del 1866.

Durante l'interruzione delle comunicazioni postali tra Italia ed Austria, tra il giugno e l'ottobre 1866, a causa della guerra in corso, era possibile scambiare la corrispondenza tra Italia ed Austria con la mediazione Svizzera.

La convenzione sardo-svizzera in vigore dal 1° luglio 1862 consentiva l'invio dall'Italia degli stampati affrancati sino a destinazione nella lega postale austro-tedesca e quindi in Austria con una tariffa di 10 centesimi per ogni 40 grammi.



18 ottobre 1866

Stampato primo porto da Torino a Fulpmes, affrancato con 10 centesimi sino a destinazione; la tassazione a destino di 1 Nkr venne cancellata. Lo stampato venne inoltrato con la mediazione Svizzera, come confermato dai bolli di Chiavenna e Feldkirch impressi al verso. (Fig. 18)

Corrispondenza spedita in Austria ai sensi della convenzione austro-italiana entrata in vigore il 1° ottobre 1867.

La convenzione austro - italiana entrata in vigore il 1° ottobre 1867, stabilì una tariffa postale uniforme di 40 centesimi per ogni 15 grammi per le lettere spedite dall'Italia a qualunque destinazione dell'impero austriaco. Una tariffa ridotta di 15 centesimi per ogni 15 grammi venne stabilita per lettere spedite ad una località austriaca distante meno di 30 Km dall'origine in Italia.



16 settembre 1871

Lettera primo porto da Fonzaso (BL) a Grigno località del trentino austriaco distante meno di 30 km da Fonzaso, affrancata con 15 centesimi fino a destinazione. (Fig. 19)



5 ottobre 1870

Lettera primo porto da Tolmezzo a Villach, affrancata con 40 centesimi fino a destinazione. (Fig. 20)



13 luglio 1872

Lettera doppio porto da Voghera a Bad Gastein, affrancata 80 centesimi fino a destinazione. (Fig. 21)

La convenzione austro - italiana entrata in vigore il 1° ottobre 1867 richiedeva che le lettere con affrancatura insufficiente venissero tassate a destino con la tassazione prevista per le lettere non affrancate (25 Nkr per lettere spedite dall'Italia) diminuita del valore dell'affrancatura insufficiente.



15 dicembre 1868

Lettera primo porto da Verona a Trento, affrancata insufficientemente con 20 centesimi, quindi il bollo in cartella "AFFRANCATURA / INSUFFICIENTE" e la tassazione a destino di 17 Nkr corrispondenti a 42,5 centesimi: 25 Nkr tassazione per le lettere non affrancate diminuite degli 8 Nkr dell'affrancatura. (Fig. 22)

La convenzione austro - italiana del 1867 consentiva l'invio di lettere raccomandate. Il diritto fisso di raccomandazione per le lettere spedite dall'Italia era 30 centesimi.



23 - 27 marzo 1868

Lettera raccomandata primo porto (5 grammi) da Parma a Trieste, affrancata con 70 centesimi fino a destinazione: 40 centesimi tariffa lettera, 30 centesimi diritto fisso di raccomandazione. (Fig. 23)

Corrispondenza spedita dall'Italia in Austria sino al 31 marzo 1879

Sia l'Italia che l'Austria sottoscrissero la convenzione dell'Unione Generale delle Poste (GPU) in vigore dal 1° luglio 1875. La tariffa delle lettere spedite dall'Italia agli Stati membri della convenzione quindi anche all'Austria, venne stabilita in 30 centesimi per ogni 15 grammi, il diritto fisso di raccomandazione in 30 centesimi. La convenzione della GPU rimase in essere sino al 31 Marzo 1879 quando sia l'Italia che l'Austria sottoscrissero il 1° aprile 1879 la convenzione della Unione Postale Universale (UPU).



3 settembre 1878

Lettera raccomandata primo porto (7 grammi) da Modena alla Transilvania, affrancata con 60 centesimi fino a destinazione: 30 centesimi tariffa lettera, 30 centesimi diritto fisso di raccomandazione. (Fig. 24)



10 gennaio 1877

Lettera raccomandata triplo porto (34,5 grammi) da Verona a Sacco (TN), affrancata fino a destinazione con 1,20 lire: 90 centesimi triplo porto lettera, 30 centesimi diritto fisso di raccomandazione. (Fig. 25)

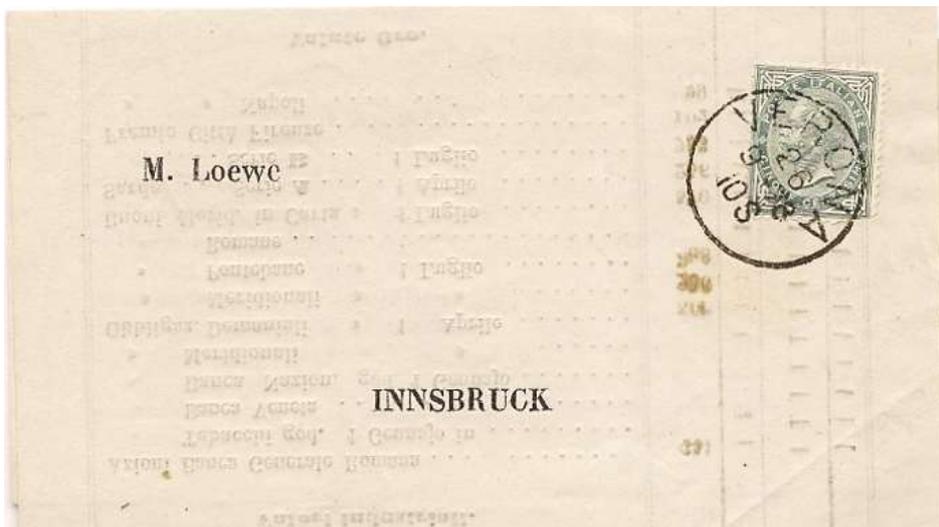
Già dal 1867 la convenzione postale austro - italiana consentiva l'invio di lettere assicurate dall'Italia all'Austria. Queste lettere dovevano pagare il diritto fisso di raccomandazione ed un premio di assicurazione di 25 centesimi per ogni 100 lire o frazione assicurati. La possibilità di spedire lettere assicurate rimase anche dopo l'adesione alla Convenzione della Unione Generale delle Poste (GPU) nel 1875



11 gennaio 1878

Lettera triplo porto (36 grammi) assicurata per 1200 lire da Venezia a Merano, affrancata con 4,20 lire fino a destinazione: 90 centesimi triplo porto lettera indicato da GPU, 30 centesimi diritto fisso di raccomandazione e 3 lire premio di assicurazione (25 x 12). (Fig. 26)

La convenzione della GPU indicava una tariffa di 5 centesimi per ogni 40 grammi per gli stampati spediti dall'Italia ai paesi membri, quindi anche all'Austria.



26 settembre 1878

Stampato primo porto da Verona ad Innsbruck, affrancato con 5 centesimi fino a destinazione. (Fig. 27)



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI STORIA POSTALE

Dal 1966 diffondiamo lo studio e la conoscenza della storia postale

Ogni collezione di storia postale è una testimonianza viva di storia, di costume e di civiltà

Non soltanto i francobolli, apparsi solo dopo il 1840, ma anche gli annulli, i timbri, i percorsi, le tariffe, gli oggetti di corrispondenza e i moduli e le stesse scritte che appaiono su una busta possono raccontare una storia viva; è il collezionista stesso a scriverla e a valorizzarla. Con il suo impegno. Con la sua passione. Con la sua personalità. Questi studi apportano un contributo significativo alla conoscenza del nostro passato.

È disponibile, presso la sede sociale, la biblioteca unificata UFL-AISP con oltre 10000 pubblicazioni catalogate. L'elenco è sul sito internet:

www.aisp1966.it

La consultazione delle pubblicazioni è riservata ai soci.



AISP è su Facebook con il gruppo

AISP - Associazione Italiana di Storia Postale

Una insolita interpretazione tariffaria

Giovanni Nembrini

Il 1° luglio 1862 entrò in vigore una nuova Convenzione tra il Regno d'Italia e la Svizzera, che stabiliva la tariffa di 30 centesimi fino a destinazione, per le lettere del peso fino a 10 grammi, tariffa ridotta a 10 centesimi in caso di raggio limitrofo.

Generalmente le lettere spedite dalla Sicilia alla Svizzera venivano inviate via mare a Genova per poi proseguire via terra con la ferrovia.

La lettera presentata, diretta a Zurigo in Svizzera, venne spedita il 31 maggio 1870 da Messina dove lo stesso giorno venne imbarcata sul postale francese "EBRE" della Ligne "X" proveniente da Alessandria d'Egitto, che la sbarcò a Marsiglia il 3 giugno.

porto spedite in porto assegnato dalla Francia alla Svizzera (50 centesimi per ogni porto di 7,5 grammi).

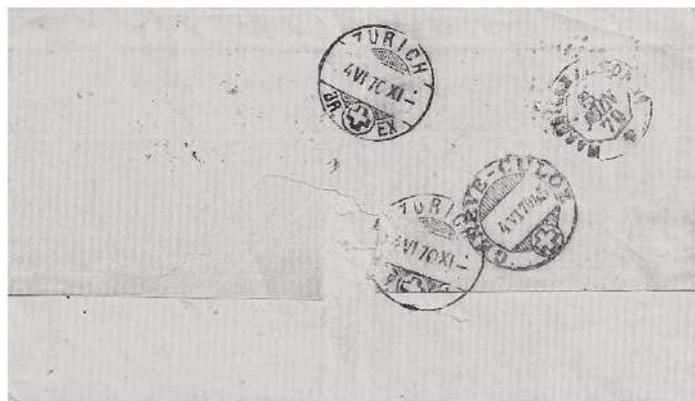
Da Marsiglia, la lettera venne inoltrata con la ferrovia a Lione come confermato dal bollo dell'ambulante ferroviario francese Marsiglia-Lione impresso il 3 giugno al verso e dopo il transito da Culoz e Ginevra giunse a Zurigo il 4 giugno, dove venne confermata con matita blu la tassazione di 100 rappen, corrispondenti a 100 centesimi.

In quattro giorni la lettera era giunta a destinazione percorrendo circa 1.500 km, risparmiando qualche giorno, con l'idea di



La lettera venne affrancata con 80 centesimi per assolvere alla tariffa di doppio porto (come indicato) per la Francia (40 centesimi per ogni porto di 10 grammi), superiore di 20 centesimi alla tariffa per le lettere dirette in Svizzera, con l'intento di soddisfare anche la tariffa francese.

La Convenzione franco-sarda del 1851, estesa poi al Regno d'Italia ed ancora in vigore nel 1870, non prevedeva tariffe per la Svizzera con transito francese e sulla lettera, una volta sbarcata a Marsiglia, venne indicata una tassazione di 10 décimes per assolvere alla tariffa delle lettere doppio



spendere solo 20 centesimi in più rispetto alla tariffa standard per la Svizzera, ma senza fare i conti con la solerzia delle poste del tempo, che costrinsero il destinatario a sborsare altri 100 centesimi, spendendo così infine il triplo (180 centesimi, anziché i 60 centesimi standard).

Una lettera che tanto ci racconta di storia aeropostale

Flavio Riccitelli

Quando ho visto per la prima volta questa lettera, di cui il recto è illustrato in copertina, non sono riuscito subito a capirne il significato.

Sì certo, si trattava sicuramente di un primo volo dall'Italia e con destinazione non comune, ma non mi erano chiare molte cose, come ad esempio la questione della rispedizione, cosa non comune. Peraltro, si trattava di un primo volo abbastanza insolito, trattandosi di una corrispondenza non filatelica, come da l'impressione di essere questa lettera. Inoltre, presentando due timbri speciali avevo pensato in un primo momento alla combinazione di due primi voli. Ecco dunque i dubbi che mi accompagnavano.

Naturalmente, questi dubbi non mi hanno distolto dall'acquisirla, convinto che si trattasse di una lettera interessante, che andava studiata nel dettaglio.

Cosa che ho fatto ed infatti le sorprese non sono mancate e non sono state tradite nemmeno quelle che erano le mie aspettative, in termini di contenuti aeropostali che se ne potevano trarre.

E proprio su questi che voglio intrattenermi, nello spiegare come nasce questo strano, e direi raro, primo volo.

Per fare questo è necessario, in via preliminare, descrivere il contesto aeropostale in cui questo primo volo va collocato.

Intanto, partiamo dalla descrizione della lettera, di cui con la figura 1 viene riprodotto il verso e il recto.



Fig. 1 - Immagine al recto-verso della lettera

La lettera parte da Baveno il 24 aprile 1937 ed è destinata a Porte Gentil, nel Gabon, dove arriva in data 18 maggio 1937. Il Gabon ai tempi, faceva parte dell'Africa Equatoriale Francese (AEF), una federazione di stati fondata nel 1910.

Essa aveva una configurazione alquanto irregolare e disomogenea che riuniva quattro territori: Gabon, Congo Centrale (oggi Repubblica del Congo), Ubangi-Sciari (oggi Repubblica Centrafricana) e Ciad (Nota 1). La lettera poi, in assenza del destinatario, è stata affrancata nuovamente con 2.00 Fr. e rispedita il 20 maggio 1937 a Pointe Noire, nel Congo Centrale (Moyen Congo). Baveno, invece, come sappiamo, è una splendida località situata sul lago maggiore, al confine tra il Piemonte e la Lombardia. Come si può evincere al verso dalle informazioni riportate del mittente, la persona che ha spedito la lettera era probabilmente uno dei clienti del Lido Palace Hotel, ancora oggi in esercizio, che vanta un passato illustre ed una magnifica vista sulle Isole Borromee, con un livello e qualità del servizio che riflette una secolare tradizione in campo alberghiero.

Il mittente non ha però lasciato che la lettera venisse spedita dal personale dell'albergo, come era d'uso fare in questi alberghi di lusso, ma è lui stesso a spedirla, così come è lui a scrivere, sotto la dicitura a stampa "PER VIA AEREA", l'indicazione di avviamento "via Marsiglia-Leopoldville", forse anche suggerita dall'addetto postale, visto che tra gli avviamenti consentiti per l'Africa Equatoriale Francese (AEF), questo era senz'altro quello più rapido e quindi più costoso, recando un'affrancatura pari a 4.00 Lire: 1.25 Lire per il porto ordinario (fino a 29 gr. di peso) + 2.75 Lire per la sovrattassa aerea (fino a 5 gr. di peso).

Infatti, nel periodo considerato, per l'AEF esistevano due diversi avviamenti, per ognuno dei quali si pagava una diversa sovrattassa aerea:

- Brindisi-Capetown 1.50 Lire (fino a 5 gr. di peso), via Imperial Airways;
- Marsiglia-Elisabethville 2.75 Lire (fino a 5 gr. di peso), via Air France/Air Afrique/Sabena.

Dunque, se si guarda la tariffa applicata e le indicazioni di avviamento riportate dal mittente, è possibile escludere il possibile trasporto tramite la Imperial Airways, ma è necessario dettagliare le altre possibili modalità di avviamento al tempo esistenti per i paesi dell'AEF. Per farlo non possiamo fare a meno, visto il contesto geografico, di citare le diverse compagnie aeree allora esistenti ed operanti in Africa, che sono le seguenti: Air France, Régie Air Afrique, Sabena, Aéromaritime. Di esse diamo una breve descrizione, che sarà funzionale alla nostra indagine.

Air France

Nel periodo considerato, era in piena attività il collegamento giornaliero Tolosa-Casablanca e poi l'altro collegamento Casablanca-Dakar, con prolungamento settimanale verso l'America del Sud, collegamento che a partire da gennaio 1936 era diventato completamente per via aerea e per il quale venivano impiegati i grossi idrovolanti plurimotori Latécoere e Bleriot oppure i grandi quadrimotori terrestri Farman.

A questi si aggiungevano i collegamenti Marsiglia-Algeri e Marsiglia-Ajaccio-Tunisi. Entrambi erano servizi con andata/ritorno assicurati in giornata, per sei volte alla settimana, utilizzando gli idrovolanti Lioré Olivier. (fig.2).



Fig.2 - Affiche pubblicitaria Air France 1937

Régie Air Afrique

Nel 1935 dopo una lunga gestazione si era materializzato finalmente il sogno del Comandante Dagnaux (Nota 2): la creazione della linea aerea collegante l'Algeria al Congo Francese.

Dopo una serie di voli sperimentali, il servizio venne inaugurato ufficialmente il 1° marzo 1935, nella direzione Algeri-Brazzaville e il giorno 8 marzo successivo nella direzione Brazzaville-Algeri.

La linea attraversava il deserto del Sahara, senza scali intermedi fino a Bidon V, poi Gao, Niamey, Zinder, Fort-Lamy, Fort-Archmbault, Bangui e Coquilhatville.

La linea venne poi prolungata, nel novembre 1935, fino a Elisabethville, dove la compagnia Régie Malgache aveva trasferito il suo terminale. Nel 1937, la Régie Air Afrique incrementò significativamente la sua rete aerea, assorbendo da un lato le linee Algeri-Oran e Algeri-Tunisi gestite fin dall'aprile 1935 dalla compagnia LANA (Lignes Aériennes Nord-Africaines) (Nota 3).

Dall'altro la linea Elisabethville-Tananarive dell'ex compagnia Régie Malgache (Nota 4), mentre nel mezzo vennero assorbite le linee ed i servizi della compagnia CGT (Compagnie Générale Transaaharienne) (Nota 5).

In tal modo si era andata realizzando una grande linea transafricana da Algeri a Tananarive (Madagascar).

Gli aerei a disposizione della compagnia erano al tempo i trimotori terrestri Bloch 120. Il collegamento tra Marsiglia e Algeri era garantito dall'Air France.

Sabena

Se il Congo Francese era collegato a Marsiglia tramite la rete aerea delle compagnie Air France-Air Afrique, il Congo Belga era collegato a Bruxelles tramite la rete aerea africana sviluppata dalla compagnia Sabena.

Era logico dunque che si addivenisse ad un accordo di cooperazione, con il quale la compagnia Air Afrique concedeva alla Sabena di fare scalo ad Oran e di prendere il corriere postale ivi formatosi.

La linea passava poi per Colomb Béchar e Reggan, ricongiungendosi alla linea francese a Bidon V, per proseguire sulla stessa rotta fino a destinazione.

La linea Bruxelles-Congo della compagnia belga venne inaugurata ufficialmente il 23 febbraio 1935 ed era gestita dalla compagnia Sabena, in pool con la compagnia Air Afrique, con un servizio assicurato a settimane alternate dalle due compagnie.

Essa comprendeva due itinerari:

- Bruxelles - Marsiglia - Oran - Colomb Béchar - Reggan - Gao - Niamey - Zinder - Fort Lamy - Fort Archmbault - Bangui - Libengé - Bumba - Stanleyville - Kindu - Kabalo - Manono - Bukama - Elisabethville
- Libengé - Coquilhatville - Banningville - Leopoldville (inaugurata il 25 ottobre 1936).

Gli aerei della Sabena, utilizzati nel periodo considerato, erano i famosi trimotori Fokker e la durata del viaggio Bruxelles-Leopoldville durava 5 giorni e mezzo.

Aéromaritime

La compagnia venne fondata nel 1935 come sussidiaria di una compagnia di navigazione, la "Compagnie Chargeurs Réunis", per operare un servizio aereo nell'Africa Occidentale, in particolare la linea aerea costiera Dakar-Pointe Noire.

Altre due compagnie di navigazione (Fraissinet e Cyprien Fabre) si unirono alla compagnia originaria per sottoscrivere, il 23 marzo 1935, una convenzione con il Ministero

dell'Aeronautica e quello delle Poste francesi, in cui si impegnavano a realizzare un collegamento aereo settimanale Dakar-Pointe Noire, così da assicurare il collegamento anche con la linea per l'America del Sud, per tutta la posta in transito a Dakar. (Figura 3)

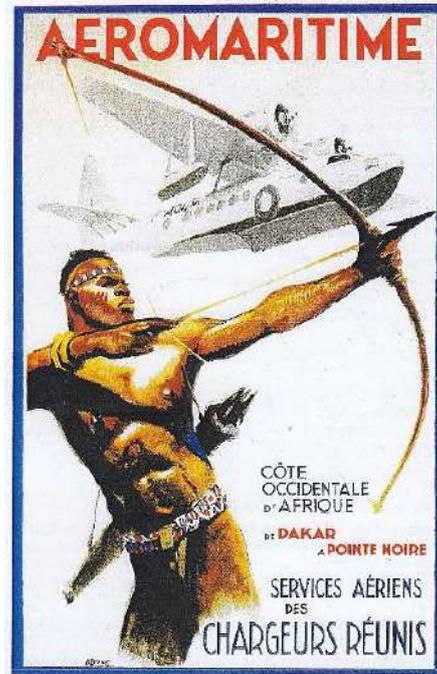


Fig.3 - La linea costiera Dakar-Pointe Noire, con collegamento a Cotonou. Manifesto pubblicitario della compagnia Aèromaritime. (dis. A. Brenet).

Il successivo 17 aprile, la convenzione venne emendata per comprendere anche una linea Cotonou-Niamey, al fine di assicurare il collegamento a Niamey con le linee della Sabena e dell'Air Afrique.

In questo modo, la nuova linea veniva ad essere collegata all'Europa con i servizi della Sabena e dell'Air Afrique a Niamey, tramite il raccordo Niamey-Cotonou e dell'Air France a Dakar. Tutto risulta più chiaro se si osserva la figura 4.

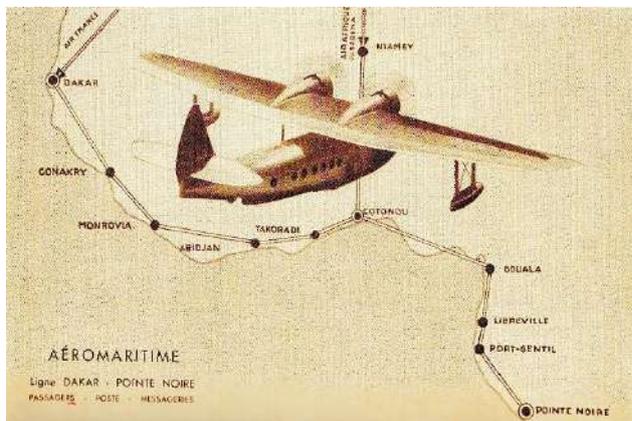


Fig.4 - La linea costiera Dakar-Pointe Noire con collegamento a Cotonou

La linea Cotonou-Niamey venne acquisita dalla "Compagnie Transsaharienne" (già posta in liquidazione) ed inaugurata l'8 luglio 1935, mentre la linea costiera Dakar-Cotonou, via Conakry, Monrovia, Abidjan, Takoradi e Lomé venne inaugurata in andata nei giorni 1-3 marzo 1937 e al ritorno nei giorni 5-7 marzo 1937. Tale linea venne poi estesa da Cotonou a Pointe Noire, via Douala, Libreville e Port Gentil, nei giorni 19-20 maggio 1937, in andata e nei giorni 21-22 maggio 1937 al ritorno (Nota 6). Nella figura 5 si possono vedere le due possibili combinazioni di linee aeree che collegavano la Francia a Pointe Noire (Congo Centrale).

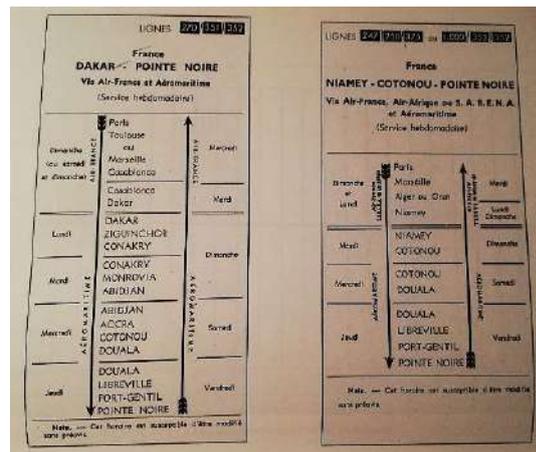


Fig.5 - Dettaglio dei due possibili avviamenti dall'Europa per il Congo Francese

Abbiamo dunque tutti gli elementi per poter entrare nel merito dei voli inaugurali allo studio, che sono andati a caratterizzare la nostra lettera, di cui di seguito si descrivono tutti i dettagli, anche con riferimento ai timbri speciali utilizzati.

17 Maggio 1937

Volo Inaugurale Dakar (Senegal) Pointe Noire (Congo Centrale)

Per questo volo di andata venne utilizzato l'anfibio Sikorsky S43 (fig.6) ed il volo venne completato in 4 giorni:

- 17/5: Dakar-Conakry, con anfibio F-AOUL, pilotato da Hervion;
- 18/5: Conakry-Monrovia-Abidjan, con anfibio F-AOUL, pilotato da Hervion;
- 19/5: Abidjan-Takoradi-Cotonou-Douala, con anfibio F-AOUK, pilotato da Souville;
- 20/5: Douala-Libreville-Port Gentil-Pointe Noire, con anfibio F-AOUM, pilotato da Pivot.



Fig.6 - Anfibio Sikorsky S 43 F-AOUK dell'Aéromaritime ad Abidjan

Per questo volo vennero utilizzati diversi timbri speciali, di diversa fattura e colore, come illustrati nelle figure da 7 a 11 e, sulla base delle indicazioni riportate sugli stessi, si può ritenere che siano stati utilizzati come segue:

- il timbro speciale di figura 7 è stato apposto sulla posta in partenza dalla Francia (e quindi dall'Europa); *Ts rosso nero o violetto.*
- il timbro speciale di figura 8 è stato apposto sulla posta in partenza dal Marocco; *Ts violetto.*
- il timbro speciale di figura 9 è stato apposto sulla posta in partenza da Senegal, Guinea Francese, Dahomey e Costa d'Avorio; *Ts n ro, rosso, blu o violetto.*
- il timbro speciale di figura 10 è stato apposto sulla posta in partenza dalla Liberia; *Ts nero o violetto.*
- il timbro speciale di figura 11 è stato apposto sulla posta in partenza dalla Costa d'Oro. *Ts nero.*



Fig.7-11 Timbri speciali utilizzati per il volo inaugurale Dakar - Pointe Noir.

21 Maggio 1937

Volo Inaugurale Pointe Noire (Congo Centrale) – Dakar (Senegal)

Naturalmente, anche per questo volo di ritorno venne utilizzato l'anfibio Sikorsky S43 ed il volo venne completato in 3 giorni, presumibilmente con gli stessi specifici mezzi:

- 21/5: Pointe Noire-Port Gentil-Libreville-Douala;
- 22/5: Douala-Cotonou-Takoradi-Abidjan;
- 23/5: Abidjan-Monrovia-Conakry-Ziguinchor-Dakar.

Anche per questo volo vennero utilizzati diversi timbri speciali, di diversa fattura e colore, come illustrati nelle figure da 12 a 16 e, sulla base delle indicazioni riportate sugli stessi, si può ritenere che siano stati utilizzati come segue:

- i timbri speciali delle figure 12-13, 14 oppure 15 sono stati apposti sulla posta in partenza da Pointe Noire, da Porto Gentil e da Libreville; il timbro speciale di figura 16 è stato apposto sulla posta in partenza da Douala.

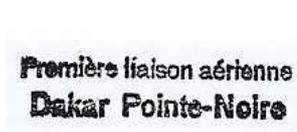


Fig.12 - Ts nero



Fig.13 - Ts violetto



Fig.14 - Ts blu, verde o nero



Fig.15 - Ts nero



Fig.16 - Ts nero o blu

Fig. 12-16 Timbri Speciali utilizzati per il volo inaugurale Pointe Noire-Dakar

A questo punto abbiamo tutti gli elementi per capire il percorso effettuato dalla nostra lettera e quali circostanze hanno contribuito affinché divenisse un primo volo dall'Italia, via Marsiglia, della compagnia Aéromaritime.

Dunque, riassumendo, la lettera è partita da Baveno il 24 aprile 1937, destinata a Porto Gentil (Gabon). E' stata affrancata per un totale di 4.00 lire, che corrispondeva, come abbiamo visto, alla tariffa per l'avviamento Marsiglia-Elisabethville/Leopoldville, passando per Niamey (Niger), come dimostrato dalla presenza al verso del timbro di transito di Cotonou (Dahomey) del 4 maggio 1937 (Nota 7). E' arrivata a Port Gentil (Gabon), con timbro di arrivo al verso del 18 maggio 1937. Non ne conosciamo i motivi, ma la lettera è stata poi rispedita il 20 maggio 1937 (vedi affrancatura 2.00 Fr. al verso), da Port Gentil (Gabon) a Pointe Noire (Congo Centrale), dove è arrivata lo stesso giorno.

Per una coincidenza forse cercata, questa nuova partenza è avvenuta il giorno in cui l'anfibio F-AOUM del volo inaugurale Dakar-Pointe Noire faceva scalo a Port Gentil. Da qui la presenza del timbro speciale di figura 12, che abbiamo visto veniva applicato anche a Port Gentil, sulla posta in partenza. Quanto invece al timbro speciale in cartella su tre righe di figura 12 "SERVICE AÉRIEN CONGO-SENÉGAL/AÉROMARITIME /1.ER VOYAGE MAI 1937", in dotazione anche all'ufficio postale di Pointe Noire, si può ritenere sia stato applicato in arrivo e non in partenza, come avrebbe dovuto, facendosi riferimento al volo inaugurale di ritorno.

Tale volo, riferito alla compagnia Aéromaritime, come qui abbiamo evidenziato, non viene riportato nel catalogo di Fiorenzo Longhi, che invece riporta, al numero 3683, il dispaccio dall'Europa che ha seguito l'avviamento via Dakar dell'Air France/Air Afrique. Infatti, nel catalogo si fa riferimento solo al timbro speciale di figura 6, che come abbiamo visto era apposto sulla posta in partenza dalla Francia.

Ma le sorprese non sono finite qui. Infatti, per pura coincidenza, leggendo un articolo dell'amico Mario Bonacina, "Il giro del mondo con la posta aerea", pubblicato su "Il Corriere Postale" n.21/2020 (Nota 8), mi è stato possibile constatare che, sempre da Baveno, è stata spedita qualche giorno dopo, il 28 aprile 1937, una seconda lettera dello stesso tipo. Come si può vedere al verso della figura 17, il mittente di questa seconda lettera è sempre lo stesso, un tale Raoux, alloggiato presso il Lido Palace Hotel di Baveno, così come il destinatario, ma la località di destinazione questa volta è Cotonou (Dahomey). In questo caso le indicazioni di avviamento sono ancora più puntuali rispetto alla precedente lettera, per indicare il preciso avviamento che abbiamo poc'anzi illustrato: "via Marsiglia-Alger-Cotonou". Ma questa volta l'affrancatura è diversa, pari a 3.75 lire, in quanto per l'Africa Occidentale Francese (AOF), di cui faceva parte il territorio del Dahomey, si pagava una sovrattassa aerea leggermente diversa.



In particolare, nel periodo considerato, per l'AOF esistevano due diversi avviamenti, per ognuno dei quali si pagava una diversa sovrattassa aerea: Marsiglia-Elisabethville 2.50 Lire (fino a 5 gr. di peso), via Air France/Air Afrique/Sabena; Roma-Asmara 1.25 Lire (fino a 5 gr. di peso), via Ala Littoria.

Le indicazioni di avviamento fanno ben intendere, rendono l'idea, sulla base di quanto evidenziato, del percorso seguito da questa seconda lettera, che si può rappresentare come segue:

- Marsiglia – Algeri (Air France);
- Algeri – Niamey (Air Afrique o Sabena);
- Niamey – Cotonou (Aéromaritime).



Fig. 17 e 17a - Immagini (recto + verso) della lettera spedita il 28 aprile 1937 da Baveno a Cotonou. (Coll. MeB)

Come si vede, anche questa lettera, in assenza del destinatario a Cotonou, dove è arrivata il 4 maggio 1937, lo stesso giorno della prima lettera, è stata rispedita dall'addetto postale a Pointe Noire (Congo Centrale), ma in questo caso non è stata applicata una nuova affrancatura. Nel suo articolo, correttamente, Bonacina afferma che la lettera non è stata affrancata nuovamente ed ha proseguito via superficie fino a Pointe Noire, in quanto la tariffa del porto ordinario era valida anche per questo ulteriore trasferimento. Ed il fatto che questa lettera non rechi i timbri speciali citati può essere una ulteriore conferma di questa ipotesi. Se però guardiamo la data di arrivo a Pointe Noire, anch'essa il 20 maggio 1937, si potrebbe pensare invece che anche questa lettera sia stata trasferita come la precedente per via aerea a Pointe Noire. E' solo un'ipotesi, non abbiamo conferme in tal senso, ma è stato interessante evidenziare questa curiosa coincidenza.

NOTE

Nota 1

In generale, questi quattro territori formavano un'entità politica unitaria, sebbene, nel periodo considerato ciascuna colonia aveva una propria identità e autonoma amministrazione. L'AEF era retta da un governatore generale che aveva sede nella capitale Brazzaville; tale federazione si sciolse nel 1958, a seguito di un referendum con il quale i quattro territori optarono per l'autonomia nel quadro della Comunità francese e successivamente, nel 1960, la piena indipendenza.

Nota 2

Il Comandante Jean Dagnaux, già grande valoroso aviatore durante la grande guerra e nel 1921 professore di navigazione a Versailles, fu protagonista di numerosi raids in Africa fino al 1927. Divenne nel 1928 direttore della compagnia Régie Air Afrique, contribuendo attivamente alla creazione delle linee aeree africane. Con la seconda guerra mondiale riprese il servizio nelle unità di bombardamento e fu abbattuto il 17 maggio 1940.

Nota 3

Creata nel 1934 dall'algerino Henri Germain, la compagnia LANA (Ligne Aériennes Nord-Africaines), estese da Algeri i suoi interessi verso ovest fino ad Oran, a Bone e Tunisi. Il servizio postale Oran-Costantine-Bone venne inaugurato il 15 novembre 1935, prolungato poi fino a Tunisi il 1° febbraio 1936. Il suo sviluppo ebbe comunque fine a dicembre 1936, quando a causa di problemi finanziari venne assorbita dalla compagnia Air Afrique. La flotta era composta di tre aerei bimotori De Havilland Dragon ed un monomotore Fokker VII.

Nota 4

I fondatori della compagnia Régie Malgache furono i due trasvolatori atlantici René Lefèvre e Jean Assollant, che compresero il bisogno di un collegamento rapido tra la Francia ed il Madagascar. Questa compagnia assicurava il trasporto postale tra il Madagascar e Broken Hill, uno degli scali della linea aerea Cairo-Capetown della Imperial Airways. La sua flotta era composta di due soli aerei.

Nota 5

La compagnia CGT, fondata nel 1923 da Gaston Gradis, ben presto assistito da Georges Etienne. Era all'origine una compagnia di trasporto di automobili. Dopo alcuni tentativi di trasporto per via aerea, nel 1934 la compagnia decise di aprire un servizio postale aereo da Colomb Béchar a Niamey, passando per Adrar, Reggan, Tessalit e Gao. Dopo una serie di viaggi di studio, la linea venne inaugurata il 17 ottobre 1934 ed il 28 novembre successivo venne estesa fino a Cotonou. Questi servizi ebbero termine nel marzo 1935, con la cessione all'Air Afrique (che nel frattempo aveva stipulato una convenzione con la compagnia belga Sabena) della linea Colomb Béchar-Niamey e nel giugno successivo con la cessione alla compagnia Aéromaritime del tratto della linea Niamey-Cotonou.

Nota 6

A seguito di questo prolungamento anche la compagnia Air Gabon venne meno.

Nota 7

Niger e Dahomey facevano parte dell'Africa Occidentale Francese, insieme con Guinea Francese (attuale Guinea), Costa d'Avorio, Mauritania, Senegal, Sudan Francese (attuale Mali), Alto Volta (attuale Burkina Faso) e Togo. La federazione era per quasi l'80% interamente ricoperta dal Deserto del Sahara, ed unita ai territori francesi di Marocco, Algeria, Camerun Francese, Tunisia e Africa Equatoriale Francese, costituiva il più vasto assemblamento di colonie francesi. Si trattava di una costruzione politica volta a soddisfare gli interessi economici della Francia, che venne posta sotto l'autorità di un governatore francese di stanza a Dakar (Senegal), che divenne capitale della federazione. Anche questa federazione cessò di esistere dopo il referendum del 28 settembre 1958, nel quale i paesi membri votarono la loro trasformazione in repubbliche autonome, fatta eccezione per la Guinea, che votò per l'indipendenza. La Federazione si sciolse nel 1960 quando tutti i territori dell'Africa Occidentale Francese divennero stati indipendenti.

Nota 8

"Il Corriere Postale" è il notiziario del Circolo Filatelico Bergamasco, fondato nel 1920 e che quest'anno festeggia il suo centenario. Il notiziario è pubblicato sul sito del Circolo e per chi volesse scaricarlo può fare riferimento al seguente link: <https://www.circolofilaticobq.it/il-corriere-postale/>

- *Articolo pubblicato su A.I.D.A. Flash n.168 - Dicembre 2020*

BIBLIOGRAFIA

- Alain Cornu & Gérard Collot, *Historie Aérophilatélique des Lignes Africaines* (1937), Supplemento al Bulletin d'Information du CAF (Cercle Aérophilatélique Français), Mars 2010, n. 51;
- *Poste Aérienne Française Tome I, Revue de l'aviation française ICARE*, n. 173, 2002;
- Edward B. Proud, *Intercontinental Airmails Volume Three, Africa, East Sussex*, 2010;
- *Le Tariffe postali italiane 1862-2000, Posta Aerea 1926-2000*, a cura di Giovanni Micheli, Vaccari, 2000;
- Fiorenzo Longhi, *Aerofilia Italiana, Catalogo Storico-Descrittivo 1898-1941, 2a Edizione, Grafiche CAM*, 2007.



*Lettera spedita da Stoccarda il 29-01-1920. Tariffa per l'interno 20 Pf. (fino a 20 g.).
Dal 01-10-1919 al 05-05-1920*

Alla fine del XIX secolo si diffusero in Germania i movimenti populistici Völkisch. Essi si rifacevano al Volkstum, una filosofia sviluppata da pensatori nazionalisti tedeschi tra la seconda metà del XVIII secolo e la prima metà del XIX secolo. Tale forma di pensiero si formò principalmente in chiave antinapoleonica, anticlericale e contro le dinastie regnanti. Il Volkstum attingeva a piene mani nel Nazionalismo Romantico mescolando il sentimento patriottico con il folklore tedesco e le tradizioni locali.

Esso privilegiava un ritorno al lavoro della terra in ottica anti urbana e in rivolta alla modernità della rivoluzione industriale in atto in quegli anni.

Nella sua evoluzione il Volkstum riprese aspetti esoterici dell'occultismo nordico ed il nazionalismo etnico che svilupparono nei movimenti völkisch idee anti-comuniste, anti-capitaliste, anti-parlamentari, anti-immigrazione e antisemite.

Sulla scorta del pensiero nazionalista a inizio del XX secolo nacque nel quartiere berlinese di Steglitz il movimento giovanile Wandervogel (letteralmente uccello vagabondo).

Precedette di qualche anno la fondazione del più noto movimento scout del britannico Robert Baden-Powell, e come quest'ultimo poneva un forte accento sul contatto con la natura, la responsabilità dei singoli verso la comunità e la cultura del corpo attraverso l'attività fisica.

A differenza dello scoutismo però vi era uno spiccato approccio nazionalistico che esaltava gli aspetti tradizionali e i miti pagani teutonici.

Ben presto divenne l'organizzazione giovanile più numerosa sul territorio imperiale. Sempre in quegli anni alcuni studiosi tedeschi ipotizzarono (sbagliando) che il popolo germanico discendesse da un antico popolo indo-iranico, gli Ari, che furono quindi indicati come i progenitori di una presunta razza pura (la razza ariana).

Gli stessi studiosi attribuirono inoltre agli Ari l'invenzione del simbolo della svastica.



Cartolina Illustrata spedita da Hermeskeil per Amburgo il 24-04-1922 - Tariffa per l'interno 1,25 M. Dal 01-01-1922 al 30-06-1922 - Spedita da un gruppo Wandervogel.

Per questo motivo la croce uncinata fu adottata da molti movimenti populistici Völkisch già intorno al 1910 come simbolo di arianità.

Nei mesi immediatamente successivi al termine della prima guerra mondiale, in una Germania lacerata dalla sconfitta, il pensiero dei movimenti Völkisch trovò terreno fertile nella popolazione tedesca, ferita profondamente nell'orgoglio e umiliata dalle risoluzioni di Versailles. Nacque quindi una galassia di piccoli partiti di estrema destra che si rifacevano al Volkstum.

Quando il partito nazista, composto da poche decine di membri, venne costituito la svastica era già enormemente diffusa in Germania da almeno una decina d'anni. Molti giovani associati del Wandervogel, di idee romantiche e disposti a sacrificare tutto per i loro ideali furono affascinati dalla ascesa del nazismo. Il partito dal canto suo comprese il potenziale del movimento giovanile e costituì nel 1926 in un ottica di indottrinamento e fedeltà la Hitler-Jugend attingendo dal Wandervogel ciò che più gli faceva comodo e mettendo nel 1933 fuori legge lo stesso e tutte le altre associazioni giovanili che non poteva direttamente controllare.



Lettera inviata in franchigia dal campo di prigionia di Königsbrück il 30-12-1918



Cento anni di filatelia a Bergamo e Giornata della Filatelia 2021

Per celebrare i 100 anni di fondazione del circolo cittadino, visti i tempi di restrizione dovuti al virus Covid-19 e non avendo potuto festeggiare in presenza con la grande manifestazione programmata a suo tempo, si comunica che per celebrare compiutamente il centenario del sodalizio, è stata stampata una cartolina commemorativa per la ricorrenza e fatta obliterare con un annullo figurato il 19 dicembre 2020. La cartolina ufficiale verrà distribuita direttamente nei giorni della presente manifestazione. In concomitanza di tale evento, sarà disponibile anche la cartolina che celebra la Giornata della Filatelia 2021. Verrà predisposto l'ufficio mobile di Poste Italiane nella giornata del 25 settembre 2021, all'interno del piano terra dello storico Filandone nel centro cittadino di Martinengo.





CIRCOLO FILATELICO BERGAMASCO
Via Santa Bartolomea Capitano, 11 - 24125 - Bergamo

Io giro il mondo con i francobolli e tu?



Arte, Storia, Geografia, Personaggi e Bellezze naturali.
Vieni anche tu in viaggio con noi!



Il nuovo showroom di Pentole Agnelli vi aspetta a Lallio,
in **Via Provinciale, 30.**



PENTOLE AGNELLI
PROFESSIONAL COOKWARE
SHOW ROOM

Lunedì dalle 14.00 alle 19.00 / Martedì - mercoledì - giovedì - venerdì dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00 / Sabato dalle 9.30 alle 19.00 / Domenica chiuso